

LA VOCE ONSERNONESE

Edito dalla PRO ONSERNONE

Casella Postale 6601 Locarno

Stampa: Tipografia Poncioni SA Losone Tel. 093 35 31 31/32

Bimestrale N. 3

Anno 9

giugno 1980

Abbonamento annuo Fr. 15.—

Sostenitore Fr. 30.—

Estero Fr. 30.—

Nr. singoli o arretrati Fr. 5.—

C.C.P. 65 - 2381

Regione del Locarnese e Vallemaggia

Approvato il piano di sviluppo

Si esce dalla fase degli studi e dei progetti per entrare in quella delle realizzazioni

Il 30 maggio scorso si è tenuta a Locarno, nella sala del Consiglio comunale, l'assemblea dei delegati della Regione del LV. Come si ricorderà, (vedi Voce Onsernone N. 2, 1980) detta assemblea già era stata convocata per il 12 aprile ma aveva dovuto essere rinviata per mancanza del numero minimo dei delegati. Questa volta il presidente del giorno Guerrino Soldati ha potuto aprire i lavori perchè i delegati c'erano quasi tutti: una volta ancora però ha fatto spicco la massiccia assenza dei rappresentanti del Gambarogno.

Due le principali trattande all'ordine del giorno: l'approvazione del Piano di sviluppo, allestito dopo un lavoro preparatorio di quattro anni dall'URE e dall'Urbiplan, e la nomina del nuovo Presidente, essendo il mandato biennale dell'on. Dadò giunto a termine. Prima di approfondire il discorso sull'approvazione del Piano di sviluppo, diremo subito che quale terzo Presidente della Regione, dopo gli on. Scacchi e Dadò, è stato eletto all'unanimità il dott. Sandro Zurini di Tegna, sin qui rappresentante della comunità della Meleza nel Consiglio Direttivo.

L'approvazione del Piano di sviluppo sarebbe avvenuta velocemente e senza grosse discussioni se da parte dei delegati della Verzasca prima, sostenuti poi con decisione da quelli dell'Onsernone, non si fosse manifestata una chiara opposizione nei confronti degli emendamenti proposti dalla Sezione delle strade cantonali a proposito delle tratte Locarno-Russo e Locarno-Brione Verzasca. Come si ricorderà (cfr. il nostro articolo sulla Voce dell'aprile scorso) la Sezione delle strade cantonali ha proposto un notevole ridimensionamento degli obiettivi iniziali previsti per il settore viario, prevedendo per le strade dell'Onsernone e della Verzasca soltanto interventi di "manutenzione attiva". Il Consiglio Direttivo della RLV non aveva accettato la presa di posizione del Cantone, è vero: dinanzi però alla non celata volontà del Cantone di non intervenire massicciamente sulle strade sopracitate, i delegati delle due valli si sono battuti per far confermare quanto inizialmente previsto dal Piano di sviluppo e per far votare all'assemblea una presa di posizione chiara ed incisiva che ricordi all'autorità cantonale che solo attraverso un sostanziale miglioramento della loro arteria stradale Onsernone e Verzasca possono ancora sperare nel futuro: il risanamento della strada, come ben hanno capito e poi affermato gli specialisti dell'URE e dell'Urbiplan, è premessa indispensabile ai fini del raggiungimento di tutti gli altri obiettivi di sviluppo delle due valli locarnesi.

Dopo aver discusso alcune proposte di dichiarazione, l'assemblea ha votato, all'unanimità, il seguente ordine del giorno:

"L'assemblea della Regione del Locarnese e Vallemaggia ribadisce l'importanza essenziale per le valli laterali, di una urgente sistemazione della rete stradale, condizione base per ogni sviluppo. Il Consiglio direttivo è invitato a intervenire con energia presso il Consiglio di Stato per l'attuazione di questo postulato fondamentale, per recuperare il grave ritardo rispetto al resto della rete stradale cantonale".

Sull'ultimo numero della Voce Onsernonese avevamo criticato l'assenza alla precedente assemblea, di numerosi delegati dell'Onsernone: questa volta c'erano quasi tutti e si sono battuti con impegno e determinazione in favore della strada della valle come avevamo auspicato nel nostro precedente articolo. Ciò ha dato un'immagine chiara ai presenti, rappresentanti della stampa, delegati delle altre subregioni, rappresentanti del Cantone, di una decisa volontà di sopravvivenza. Per l'Onsernone è più che mai importante oggi farsi vedere e sentire anche fuori Cresmino: per questo avevamo duramente stigmatizzato l'assenteismo alla precedente assemblea. Ci auguriamo ora di cuore che l'attivismo dimostrato dai delegati onsernonesi il 30 maggio scorso, non rimanga un fatto isolato ma abbia la necessaria continuità.

Il Piano di Sviluppo dovrà ancora essere approvato dalle Autorità cantonali e

federali, ma già si può dire che si è entrati nella fase operativa. E sarà una fase assai delicata nei suoi inizi perchè sarà proprio nei prossimi mesi che si dovrà costruire concretamente la credibilità della Regione. L'opinione pubblica, soprattutto quella delle zone periferiche, è in genere restia ad accettare le novità con entusiasmo, soprattutto fin quando queste restano allo stadio dei progetti. La gente, oggi, vuole immediatamente il concreto. Per questo siamo convinti che la mentalità regionale, sin qui indubbiamente non acquisita, potrà a poco a poco farsi strada a dipendenza di quanto si riuscirà a realizzare, grazie anche ai fondi previsti dalla LIM, nei prossimi mesi. Certo gli enti locali - e più volte già lo abbiamo scritto su questo foglio - dovranno prendere loro le iniziative. La Regione potrà sostenerle e portarle avanti, ma esse devono partire dal basso e dai singoli comprensori: questo deve essere chiaro.

Purtroppo qualche ombra oscura il futuro: il Cantone e la Confederazione versano in una difficile situazione finanziaria e la Regione LVM entra nella fase operativa proprio in questo momento. Dobbiamo allora essere totalmente pessimisti? No di certo. L'istituto regionale è quello che permetterà in ogni caso di realizzare ciò che piccoli enti locali da soli probabilmente non avrebbero più potuto fare. Purchè, come già detto sopra, essi prendano iniziative. È pure chiaro però che non essendo più il paese nel periodo delle vacche grasse, non ci si dovrà fare illusioni fuori luogo, bensì tenere saldi i piedi per terra.

V.G.

Scuola elementare: importanti novità

Il Consiglio di Stato, con risoluzione dell'11 giugno scorso ha autorizzato il Consorzio scolastico dell'alta valle ad istituire una nuova sezione di scuola elementare.

La notizia giunge particolarmente gradita e per questo non vogliamo sollevare polemiche. Constatiamo però che non si è fatto niente altro che ciò che noi auspicavamo lo scorso anno. Le critiche espresse la scorsa estate dalla Redazione della Voce, nei confronti della decisione del Governo di non sdoppiare la SE di Comolengo, non erano quindi fuori strada come taluni hanno voluto fare credere.

I nostri articoli hanno perlomeno avuto il merito di far sì che l'Autorità scolastica cantonale si chinasse con più attenzione sul problema. E fatto questo, anche a Bellinzona ci si è resi conto che le nostre critiche erano giustificate.

La decisione presa in questi giorni ci riempie di soddisfazione non tanto perchè dà ragione piena ai nostri postulati, quanto perchè va incontro a reali e più che fondati bisogni dei nostri bambini. Meglio tardi che mai, quindi, anche se per la realtà onsernonese sarebbe stato molto meglio valutare con più serietà la situazione già nell'estate del 1979.

v.g.

I Sindaci della Valle per il quadriennio 1980-84

Auressio:
il Municipio non è ancora stato designato

Loco:
Serafino Schira, uscente

Berzona:
Aleardo Terribilini, nuovo

Mosogno:
Ottavio Sartori, uscente

Russo:
Mario Sardi, uscente

Gresso:
Marco Garbani Nerini, uscente

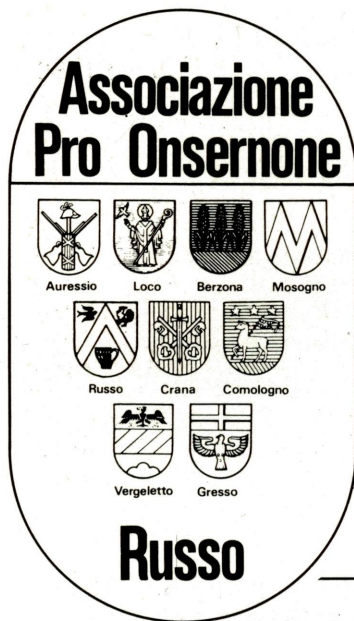
Vergeletto:
Claudio Buzzini, uscente
Crana:
Olimpio Poncioni, nuovo
Comolengo:
Emilio Mordasini, nuovo

Per l'elezione del Sindaco si è votato soltanto a Vergeletto, dove l'uscente Claudio Buzzini ha avuto la meglio sul sindaco di quindicina Hans Leiboldgut per 32 schede contro 30.

In questo numero:

La rivolta popolare del 18 settembre 1800

La calata degli Onsernonesi a Locarno nella descrizione di un testimone oculare.



ASSOCIAZIONE PRO ONSERNONE

PROGRAMMA MANIFESTAZIONI 1980

Giugno	7	Mostra Martinotto	Loco	Museo Onsernonese
	15	Sagra del formaggino	Russo	Pro Onsernone
	21	Concerto con la Corale Valmaggese	Loco	Pro Onsernone
	21	Festa campestre	Russo	Ass. Sport. Onsernone
	22	«Onsernone ieri» mostra fotografica	Loco	Pro Onsernone
Luglio	12	Festa campestre	Russo	Ass. Sport. Onsernone
	19	«Onsernone ieri» mostra fotografica	Berzona	Pro Onsernone
	19	Concerto con il Coro Piave	Russo	Pro Onsernone
	20	Festa della Madonna del Carmine (con incanto dei doni)	Crana	Parrocchia di Crana
	20	Quel mazzolin di fiori Fantasia dialettale	Comologno	Amici di Comologno
	26	Mostra mercato artigianato	Loco	Museo Onsernonese
	26	Maccheronata	Gresso	Circolo Educativo Cramalina
	26	Festa d'estate	Russo	Ass. Sport. Onsernone
	27	Festa patronale (con incanto dei doni)	Comologno	Parr. di Comologno
	27	Concerto bandistico con la Musica di Minusio	Comologno	Amici di Comologno
Agosto	1	Festa attorno «al falò»	Vergeletto	Circolo Educativo Cramalina
	2	Concorso balconi fioriti	Comologno	Amici di Comologno
	3	Gara di tiro a volo	Spruga	Soc. Tiro al volo Isorno
	3	Concerto con la Bandella Betonica	Crana	Pro Onsernone
	10	Festa patronale (con incanto dei doni)	Berzona	Parrocchia di Berzona
	16	Festa d'agosto	Russo	Ass. Sport. Onsernone
	24	Concerto con Duo Giuliani	Comologno	Amici di Comologno
	24	Festa Patronale	Mosogno	Parrocchia di Mosogno
	data da stab.	Concerto con la Corale Voce Asconese	Vergeletto	Pro Onsernone
Settembre	13	Mostra disegni degli allievi Onsernonesi	Loco	Museo Onsernonese
	28	Festa della Madonna della Mercede (con incanto dei doni)	Auressio	Parrocchia di Auressio

allestito a cura della Pro Onsernone

Notiziario della Pro Onsernone

- Nella prima seduta del 79.mo esercizio, il Consiglio Direttivo ha preso atto dell'esito dell'assemblea sociale e discusso le proposte emerse durante la stessa. In particolare ha esaminato la richiesta concernente lo studio dei dialetti onsernonesi. Riconosciuto che l'interrogazione riveste la massima importanza, il Consiglio Direttivo in considerazione delle molteplici difficoltà che si possono incontrare nell'istituire un gruppo di studio a livello di valle auspica che nei singoli comuni si formino dei gruppi che a livello locale possano esaminare tutta la problematica. Qualora sorgessero tali gruppi, il Consiglio Direttivo, assicura l'incondizionato appoggio. Nella stessa seduta si è deciso il versamento dei sussidi e premi di fine tirocinio agli apprendisti e studenti.
- Alle autorità comunali recentemente elette, il Consiglio Direttivo ha rivolto parole d'augurio per un proficuo lavoro nel prossimo quadriennio ed espresso la speranza di poter incontrare la loro disponibilità per studiare i problemi d'interesse generale.
- Come vuole la tradizione, anche quest'anno il gruppo costumi, composto da una quarantina di elementi ha partecipato alla Festa dei Fiori.
- Manifestazioni. Sia la recita teatrale con la Filodrammatica italocinese che il concerto con la Corale Valmaggese, tenutisi a Loco, non hanno riscontrato quella partecipazione di pubblico che ci si aspettava. Ciò nonostante, l'esito delle rappresentazioni è stato ottimo. La sagra dei formaggini, alla sua seconda edizione ha incontrato un lusinghiero successo. L'ottima riuscita della manifestazione dimostra come la nostra popolazione e i molti ospiti, apprezzano quanto si fa in questo settore.
- Un gruppo di giornalisti del quotidiano di lingua francese "La Suisse" ha visitato lo scorso 28 aprile la nostra valle. Assieme ai giornalisti facevano parte della comitiva anche il direttore generale delle PTT Guido Nobel e il direttore di circondario postale di Bellinzona Eugenio Bertini. Un membro del Consiglio Direttivo ha accompagnato i graditi ospiti durante l'escursione.

Servizio Infermieristico del Consorzio Locarnese di aiuto domiciliare

6600 LOCARNO
Piazzetta de' Capitani 4
Telefono 093 31 16 23
dalle 14.00 alle 18.00
dal lunedì al venerdì

Museo Onsernonese Loco

La mostra dell'artigianato Onsernonese, con la relativa vendita, si terrà dal 19 luglio al 31 agosto. La stessa sarà aperta tutti i giorni dalle ore 14.00 alle 17.00. Il lunedì rimane chiusa.

Il Comitato

Invitiamo i nostri cortesi lettori che ancora non avessero regolato la tassa d'abbonamento, a volerlo fare al più presto. Ciò ci eviterà inutili spese di richiamo. Grazie.



Ricorre il 31 luglio 1980 il 15.esimo anniversario della Fondazione del Museo Onsernonese a Loco, che fu aperto nella casa Carazzetti in Loco messa gentilmente a disposizione dal lodevole Municipio.

Il 27 febbraio 1966 ebbe luogo l'assemblea costitutiva, diretta dal presidente sig. Alfredo Schira, alla presenza di 22 soci.

In quell'occasione il signor Meletta Remigio, unitamente alla sua signora Laura, si metteva gentilmente a disposizione quale custode del Museo.

Assemblea "Museo Onsernonese" Loco

Si è svolta sabato 7 giugno 1980 a Loco, presso l'Amministrazione Comunale, nella sala gentilmente concessa dal lod. Municipio, l'assemblea generale dei soci dell'Associazione "Museo Onsernonese", con la partecipazione di una ventina di utenti (circa il 5%).

Dopo un attento esame della situazione da parte del Presidente, è stato approvato il rapporto finanziario gestione 1979 presentato dal segretario Domingo Candolfi, fu registrata un'operazione positiva, a dimostrazione della conduzione corretta e dell'impegno costante dell'Amministrazione.

Il dott. A. Rima, nel suo fin troppo lungo rapporto presidenziale, riassume l'attuale situazione che qui sotto riportiamo.

La caratteristica delle Associazioni

ticinesi, la cui proliferazione è conosciuta - infatti pro capite tra società, giornali, riviste, la Repubblica del Cantone Ticino ne detiene il primato, penso, mondiale - sta nel fatto che, dopo una spinta energetica dovuta al primo entusiasmo fa seguito un periodo di stasi, una continuazione d'attività per inerzia con una perdita di significato dell'impostazione primitiva; segue poi uno stato di torpore e di inattività. Vorremmo con tutti gli sforzi impedire che ciò avvenga anche al nostro sodalizio, ed in vista di una tale possibilità i promotori del Museo Onsernonese hanno trovato opportuno di affiancare al Museo "Casa Geo Degiorgi" una sala di esposizioni.

Questa ha lo scopo di riattivazione; fin tanto che questa è efficiente, anche il Museo conserva un significato di interesse parallelo.

In questo 1979 abbiamo appunto realizzato certe manifestazioni che hanno potuto accentuare l'attenzione sul Museo stesso. Infatti l'esposizione degli "ex voto" (14 giugno 1979) ha destato un grande interesse nei visitatori.

Con la seconda esposizione del defunto Fred Werner (16 giugno 1979), scomparso prematuramente una settimana prima dell'apertura dell'esposizione - e ciò ci ha creato non poche difficoltà, poi sormontate - si è raggiunto un grande successo, come conferma la vendita di opere.

È poi seguita l'esposizione dei disegni degli allievi delle Scuole (29 luglio 1979) con la premiazione.

Si è tenuta infine l'esposizione mercato-artigianato (16 settembre 1979), la quale ha avuto un successo favorevole, giustificandone la continuazione; ha tuttavia creato complicazioni per la sua organizzazione. Il Comitato è giunto alla conclusione che questa mostra d'artigianato fosse tema specifico della "Pro Onsernone", ed ha dato l'opportunità alla stessa di assumerne l'organizzazione, la direzione ed il controllo; il Museo avrebbe messo a disposizione gratuitamente il locale per un determinato periodo da concordarsi, ciò non ha tuttavia portato al frutto sperato. Comunque da parte del nostro segretario D. Candolfi e del

vice-presidente A. Schira si cercherà una soluzione adeguata, al fine di non lasciar cadere nel vuoto anche questa iniziativa.

L'anno trascorso ha visto l'acquisizione ed ha favorito la donazione di diversi pezzi che sono stati posti a disposizione e sono andati ad arricchire la nostra collezione.

Abbiamo contribuito alla "Mostra del Museo di Sonogno" dedicata al bambino, prestando qualche oggetto (triciclo).

La quota dei soci ha raggiunto quest'anno il numero di **485**, con un aumento del 4% rispetto all'anno precedente:

Tabella soci del Museo

Soci individuali	Enti (Comuni, Patriziati e Parrocchie)	Totali	
1978	454	16	470
1979	469	16	485

È doveroso qui ricordare i nostri soci deceduti nel Comune nel 1979, che sono:

Remonda Davide
Regolati Quirino
Belotti Angiolina
Bezzola Placido
Rima Giovanni
Marotti Leonardo

Dal lato finanziario dobbiamo osservare che la situazione è alquanto favorevole, si è potuto ammortizzare parte del nostro debito per cui l'esercizio chiude con un utile di fr. 2'300.— ca., come del resto ha riferito.

Particolare plauso è andato all'infaticabile D. Candolfi per l'assiduo lavoro e la corretta tenuta dei conti, e per lo stimolo dato alla Società nella ricerca continua di nuovi Soci. Il Comitato si è riunito quattro volte presso il ristorante Tamborna per discutere gli affari correnti e per organizzare le manifestazioni, occorre notare che abbiamo avuto una sostituzione nel Comitato, con la nomina di Fabrizio Nobile, che subentra al dimissionario Franco Gambirini.

Non va pure dimenticata la statistica di frequenza del Museo e delle esposizioni: passarono la soglia del Museo ben 1800 visitatori, in più diverse scuole, si può calcolare una frequenza totale di 2000 persone.

Le mostre hanno pure contribuito all'afflusso dei visitatori, in totale pensiamo di non andare errati affermando che anche alle manifestazioni hanno partecipato lo scorso anno ca. 1000 persone (in totale 3000 persone). Il Comitato, tramite il Presidente ed il Segretario, ha seguito attentamente la costituzione dell'Associazione Ticinese dei Musei etnografici aderendo alla stessa. Infatti questa Associazione in una riunione a Mendrisio ha fissato i suoi statuti, ora si è costituita in sede cantonale. Si spera che sia di significativo aiuto allo sviluppo dei musei ticinesi e forse anche per una soluzione favorevole delle difficoltà che vanno via via presentandosi.

Occorre notare che il vostro presidente, in qualità di membro del comitato dell'Associazione dei Musei Svizzeri ha partecipato a tutte le tre riunioni tenute a Zurigo.

L'attività del 1980 (pubblicata pure su "Voce Onsernonese" di marzo) si ricollega all'esposizione di "Hermanus", dell'artigianato e dei disegni delle scuole.

Devo anticipare che a causa delle difficoltà intervenute per l'invio di pezzi dalla Germania, l'esposizione del pittore "Martinotto", il quale ha soggiornato per lunghi periodi in una casa qui a Loco, ha dovuto essere rimandata ad altra data più propizia.

diar

AURESSIO

Al momento di andare in macchina apprendiamo dell'avvenuta nomina, in consultazione popolare dell'esecutivo di Auressio.

Questi i risultati:

Municipali

Giampaolo Mella (uscente) voti 13
Giacomo Zenone (nuovo) 13
Edy Tonascia (nuovo) 10

Supplenti

Luigi Garbani (nuovo) 6
Mario Roveda (nuovo) 5

Ci rallegriamo che anche Auressio abbia potuto normalizzare la sua situazione, ed agli eletti rivolgiamo gli auguri di rito.

Regioni di montagna

Nel corso della conferenza dei presidenti delle Regioni di montagna, svoltasi l'11 giugno ad Acquarossa, sono stati esaminati vari problemi, in particolare la questione della personalità giuridica della «regione di montagna». La conferenza ha deciso di chiedere all'autorità cantonale che le cinque Regioni di montagna siano ammesse nella cerchia degli interpellati nelle procedure di consultazione, a cominciare da quella imminente sul piano finanziario. Alla conferenza hanno partecipato oltre ai presidenti, i segretari delle Regioni, il responsabile dell'Ufficio cantonale per le Regioni di montagna e il giurista del Dipartimento dell'economia pubblica. Il consiglio direttivo della regione Tre Valli ha pure presenziato quale ospite.



Visitate l'esposizione fotografica "Onsernone ieri"

LOCO
Museo Onsernonese
fino al 15 luglio

BERZONA
Casa Comunale
dal 19 luglio

ore 14.00 - 17.00

Bibliografia

Appunti sul servizio medico e di assistenza in Valle Onsernone

Appunti dal 1790 al 1937

Il Comune d'Onsernone, già prima del XVII° secolo, oltre che alle spese generali d'amministrazione, doveva preoccuparsi delle spese di interesse pubblico (civile e religioso) che comprendevano:

— le riparazioni stradali, la tassa del Caneparo, del Navetto, del Cancelliere forense, del Consigliere, la primizia del Capitolo ed inoltre la tassa del Chirurgo e la tassa dei trovatelli.

La tassa del Chirurgo era l'onorario del medico che sembra sia stata già vigente nel 1681; in quel momento il Chirurgo veniva regolarmente assunto dal Comune per le cinque Squadre. Come la Vicinanza si preoccupasse di una scelta favorevole di un medico, lo attesta il documento del 1767 nel quale risulta l'intenzione di chiamare in patria il dottor Ferrini di Berzona, bisnonno del prof. Contardo, per assumere a "salario solito" la condotta in Valle Onsernone. Il Ferrini non venne e si nominò il dott. Pelegatta¹⁾.

La tassa dei trovatelli era la quota annua variabile che dovevasi versare all'Ospedale di San Carlo di Locarno. Già all'inizio del XVIII° secolo, come citato sopra, era precisato un tariffario che era regolato in seno all'antica Comunità di Locarno. Infatti il Boll. St. della Sv. It. ci dà queste informazioni: infatti **Le Tariffe mediche del secolo passato** in BSSI Anno X, 1888, pag. 37 riportano:

"Incominciamo dalla antica Comunità di Locarno che comprendeva le Centovalli, Onsernone, Ascona, Ronco, Minusio, Brione, Mergoscia, Gordola, Cugnasco ecc. Dal documento "1732 Inditione 9. Die Lune 14 Mensis Januarij" Nella Val d'Onsernone alla Spruga, Comologno, Vergeletto e Crana per le prime tre visite, cioè per la prima L.14, per le altre due debbano avere L.14; dovendone fare di più debbano avere L.14 per caduna visita, o andata, compresa l'operazione. Russo e Mosogno per le prime tre visite, cioè per la prima L.10, per le

altre due L.10; e dovendone fare di più L.10. 10 per caduna visita, o andata, compresa l'operazione. Berzona per le prime tre visite, cioè per la prima L.5, per le altre due L.5; dovendone fare di più L.5 Milano per caduna visita, compresa l'operazione.

Al Luogo (Loco) per le prime tre visite, cioè per la prima L.4, per le altre due L.4; dovendone fare di più L.4 per caduna compresa l'operazione.

Auressio, Pedemonte per le prime tre visite, cioè per la prima L.2, per le altre due L.2.10; dovendone fare di più L.2. 10 per caduna visita, o sia andata, compresa l'operazione. (pag. 40) La regolamentazione era sorvegliata da una Commissione nominata dal Congresso Generale dell'ex-Comunità di Locarno che comprendeva in quel tempo un certo Francesco Sartori di Crana, Consigliere Municipale.

I comuni cointeressati sono i seguenti, con indicazione per le visite non privilegiate, come esposto sopra. L'ammalato corrisponderà al Medico il trattamento corrispettivo qui sotto elencato.

	Lire	Soldi
Auressio	3	
Loco e Berzona	3	10
Mosogno	4	
Russo	4	10
Crana	5	10
Vergeletto	7	5
Comologno e sue terre inferiori	12	
Spruga	15	

A titolo di cronaca si potrebbe dedurre che il costo di una visita, compreso spostamento, rappresentava 1/15 di tariffa attuale. Così le operazioni (considerato una semplice) il prezzo era 1/50 del presente. Facendo un salto di 120 anni possiamo sottolineare come siano già ben organizzate nel Ticino le Condotte mediche e le Casse-Malati. Così risulta dalla notizia ricavata da Ant. Galli "Notizie sul Ct. Ticino" Vol.III, Ist.Ed.Tic. Lug.Bell.1937 che dà a pag. 1239:

Le condotte mediche e le Casse-Malati

Assicurati presso le Casse.

Anno:	1919	1921	1923	1926	1927	1928
Uomini	10'015	14'792	14'159			
Donne	11'398	17'903	17'247	22'826	25'312	
Fanciulli (sotto i 14 anni)	9'097	12'287	11'482	14'172	13'702	14'832
Totale	30'510	44'982	42'878	54'983	54'951	60'386

Tabella delle quote riscosse dalle varie casse: pag. 1242

Cassa	Adulti	Fanciulli	Cassa	Adulti	Fanciulli
Russo	4.—	2.—			

Particolarmente interessante è l'annotazione sempre del Galli sull'assistenza in Valle Onsernone, nel 1929: pag. 1179

L'organizzazione dell'assistenza

	Attinenti e domiciliati	Popolazione domiciliati in altri com.	nei comuni confederati
Russo	226	1976	334
			No.2280

Facciamo seguire una piccola tabella la quale indica quali erano le spese sopportate da alcuni comuni nel 1929 per l'assistenza:

Comuni	Spese d'assist.	Spese di ricovero
Crana	6'324	4'300
Berzona	4'650	2'119

L'organizzazione di società di mutuo soccorso e previdenza è solo citata ancora in Galli quella di Comologno. Infatti l'autore riferisce:

Mutuo soccorso e previdenza

pag.1211 Specchio delle Società di Mutuo Soccorso

Nome della Società	Anno di fond.	No. soci al 31 dic. 1936	Capitale sociale compr. fondi speciali
Società di Mutuo Soccorso - Comologno 1900		44	Fr. 2'855.—

Con la legge del 19 dicembre 1931 l'obbligo di assistenza incombe di regola al Comune di attinenza, esso passa al Comune di domicilio quando il paziente ha domicilio ininterrotto per almeno 10 anni. La mendicizia è ormai scomparsa dal Cantone da anni, con l'aiuto dello Stato, ma anche i Comuni a prezzo di grandi sforzi ha organizzato l'assi-

stenza in modo decoroso, con l'aiuto dello stato e di privati, così lo dimostrano le **fondazioni** e **legati** esistenti in tutto il Cantone e qui riportiamo quelli della Valle Onsernone. La statistica seguente, ancora ripresa da Galli, riporta le fondazioni e i legati (non solo quelli che riguardano l'assistenza, ma anche quelli che interessano altre opere di carattere sociale), esistenti in valle.

Comune	Denominazione-Fondatore	Data fond.	Patrimonio fine 1931
Auressio (pag.1186)	Fondo Pro Poveri Calzonio Paolo Antonio	11.dic. 1895	Fr. 9'000.—
Auressio	Legato Calzonio - Calzonio Paolo Antonio	11.dic. 1895	Fr. 29'025.—
Comologno (pag.1191)	Legato Scuole-Candolfi Guglielmino	16.ago. 1894	Fr. 1'021.—
Comologno (pag.1191)	Legato Sale - Candolfi Guglielmino	27.nov. 1896	Fr. 775.—
Loco (pag.1194)	Legato Sale - Meletta Carl'Antonio	30. mar. 1857	Fr. 4'300.—
Loco	Legato Sale Lucchini - Lucchini Giacomo	13 mag. 1922	Fr. 3'000.—
Loco	Cassa Poveri - Diversi benefattori		Fr. 77'043.30
Mosogno (pag.1197)	Legato Pro Ospedale Remonda Carl'Antonio	8 mag. 1895	Fr. 2'623.40
Mosogno	Legato Borsa di studio Remonda Carl'Antonio	1885	Fr. 20'930.45
Mosogno	Legato Poveri - Borgia Ferdinando e Giuditta	5 ago. 1911	Fr. 6'670.—
Mosogno	Legato pro libri scolastici - Remonda Carl'Antonio	8 giu. 1895	Fr. 1'000.—
Russo (pag.1200)	Legato Serodino - Giov. Pietro Benedetto Serodino	11 nov. 1873	Fr. 8'700.—

Nota 1)

Attorno al 1800 anche il Chirurgo Tomaso Rima sembra che si sia interessato per la condotta in valle (sulla base dei documenti in possesso dell'ing. Augusto Rima).

diar



La scuola maggiore di Comologno anno 1932, Mo. Giuseppe Gamboni. La fotografia ci è stata gentilmente messa a disposizione dalla signora Rina Tonascia-Vigini di Vernier

Il destino di Elena (continuazione)

un racconto di Piero Cobbioni

La storia che vi abbiamo raccontato la seppi in modo casuale e curioso. Nell'anno 1947, durante il mese di agosto, in una giornata torrida, mi trovavo tutto solo seduto sopra una panchina sulle rive del lago d'Orta. Guardavo divertito le barche e i motoscafi che facevano la spola fra la cittadina di Orta e l'isoletta di San Giulio. Un uomo alto e ossuto che passeggiava poco lontano, dopo qualche titubanza si diresse verso di me. Portava fra le mani un bastone con il manico rivestito d'argento. Il suo volto era incartapecorito al punto tale che mi fece uno strano effetto, quasi di disgusto: ma poi, osservandolo meglio, notai in lui uno sguardo pieno di bontà e di rassegnazione.

Chiese venia e mi si sedette accanto presentandosi quale conte Bernardo di Belgioioso.

Incoraggiato dalla sua benevolenza nei miei confronti gli posi alcune domande. Lui pure, e parlammo di molte cose. Ad una mia domanda sulla situazione attuale della nobiltà mi rispose cortesemente che ormai tutto stava per cambiare. La nuova costituzione che sarebbe stata applicata l'anno seguente prevedeva che i titoli nobiliari non fossero più riconosciuti e valessero solo come parte del nome.

Poi con estrema gravità nell'espressione citò un verso di Lucrezio: «Poi che i tesori non giovano nulla alla nostra salute, nè la potenza, nè il nobile sangue, pel resto bisogna credere che essi non giovino neppure all'animo».

«Capirete - proseguì il conte - ho già raggiunto i novant'anni e mi rendo conto che la nobiltà è stata tutta un'immensa vanità che volge al tramonto. Possiedo una villa a circa due chilometri da qui. Il medico mi ha consigliato lunghe passeggiate e tutti i giorni arrivo in questo posto e mi siedo su questa panchina».

Intanto scendevano le ombre della sera e gli amici che dovevano riportarmi a Locarno tardavano. Cominciai a preoccuparmi e questa mia inquietudine non sfuggì al conte e me ne chiese il motivo. Glielo dissi e lui mi propose di essere invitato a casa sua.

Tentennai un po', infine accettai l'invito, e ci incamminammo verso la villa, mentre le campane del monastero di San Giulio diffondevano gli ultimi rintocchi dell'Ave Maria. Quando giungemmo alla villa il conte aperse il cancello e mi disse: guardatevi bene attorno, tutto è morente come il proprietario. Purtroppo diceva il vero, la villa di stile



Elena De Matteis

tardo barocco si presentava piena di screpolature, le aiuole del parco circostante senza più confini, un secume diffuso ovunque, le poche fontane esistenti, senz'acqua. Solo qualche leccio secolare e alcuni pini sveltavano indenni dallo squallore generale.

La porta di casa, dopo che suonammo il campanello, si aprì scricchiolando e comparvero due figure di donna anch'esse somiglianti al loro padrone, vecchie e incartapecorite. I loro abiti dimostravano ancora la moda dell'Ottocento. Mi fecero sedere in un salotto di stile Rococò; sulle pareti si trovavano appesi alcuni quadri del Tintoretto e del Guercino.

Mi servirono una cena molto frugale a base di verdura e di frutta poiché il conte Bernardo era vegetariano.

Poi ci sedemmo sopra un divano smunto e zeppo di polvere e il conte mi parlò di parenti vivi e morti che abitano e abitavano nella zona e mi raccontò fra altro quella storia che vi abbiamo narrato.

Gli chiesi come aveva potuto conoscere tutti i particolari! «Mah! dovette sapere prima di tutto, come vi ho detto poc'anzi, dei vincoli di parentela esistenti con i De Matteis. Poi frequentavo la villa sovente e dovette tener conto anche del fatto che il maggiordomo Tommaso teneva un diario nel quale annotava con dovizia di particolari tutto ciò che accadeva in casa.» - «E Elena com'è finita?» - Essa è morta nel 1903. Negli ultimi anni della sua vita era divenuta Madre Badessa. Le resi visita l'anno prima della sua morte. Alla fine del nostro colloquio le chiesi se conservasse in lei qualche rimpianto sulla via che si era liberamente tracciata. Rispose di non aver nessun rimpianto sulla sua vita monastica dedicata interamente a Dio».

Disse poi: «ho un solo rimpianto, quello di non aver mai conosciuto mia madre e la sua terra».

«Guardò il piccolo orologio appeso sul petto. Ciò significava che il nostro colloquio era finito.

Recitò la giaculatoria di rito, mi fece un lieve cenno con il capo, e la porticina dietro la grata si chiuse dolcemente».

FINE



Un interno del monastero di Santa Caterina a Locarno dove Elena divenuta Suor Maria dell'Incarnazione trascorse oltre 50 anni della sua vita.

Attenzione!

Invitiamo i nostri collaboratori a volerci inviare il materiale da pubblicare al più tardi entro il giorno 20 del mese in cui esce il bimestrale. Grazie.

COMOLOGNO

La Cooperativa Sociale ha i giorni contati?

Sessant'anni fa, nel 1920 a Le Locle, un gruppo di intelligenti ed intraprendenti emigranti fondò la Cooperativa Sociale Onsernone (ribattezzata poi Cooperativa Sociale Comologno-Spruga), con lo scopo di mettere a disposizione della popolazione i beni di consumo ad un prezzo giusto ed equo.

L'istituzione, per diventare soci della quale occorre versare un'azione di fr. 20.- a fondo perso ed impegnarsi ad acquistare nei negozi sociali, conobbe subito un grande successo, tanto da contare fino ad ottanta soci.

Le vicende della Società ebbero fasi alterne, che speriamo di potervi raccontare un giorno con dovizia di particolari; e probabilmente la sua conduzione, sempre strettamente locale, fu di nocumento ad un funzionamento idoneo e lungimirante. Molte traversie la colpirono, sia dal lato finanziario che da quello delle pubbliche relazioni.

E sotto questo punto di vista oseremmo dire che la situazione in questi ultimi anni si è molto migliorata. L'utile d'esercizio, in un primo tempo, veniva distribuito ai soci sotto

forma di dividendo; in seguito ai clienti come sconto sulla merce acquistata.

La sorte che tocca un po' tutti i piccoli dettaglianti del Ticino, i quali si sono trovati a dover lottare con un grossista della potenza finanziaria, strategica e materiale qual'è la Migros, non poteva certo risparmiare il nostro Ente.

Ed al riguardo tre fattori principali hanno influito in senso negativo:

- la diminuzione della popolazione locale, che da sola non basta più a tenere vivo il negozio;
- la presenza, durante la stagione estiva, dei camion di distribuzione della Migros due volte la settimana;
- un certo egoismo dei villeggianti, nella misura di oltre il 90% nostri concittadini, i quali, regolarmente il giovedì ed il sabato, fanno la coda al camion del grande emporio per risparmiare, durante le loro vacanze, poche decine di franchi che certamente non influiranno sul loro budget familiare; mentre, sommati insieme, potrebbero aiutare la Cooperativa a pareggiare i conti.

In questa ottica i bilanci per alcuni anni hanno pareggiato a stento, per poi chiudere con un sensibile passivo negli esercizi 1978 e 1979, come risulta dallo specchio che segue:

Movimento generale

Entrate

Per vendita merce
Altre

1978	1979
217'400.—	200'300.—
1'190,35	157,20
218'590,35	200'457,20

Uscite

Acquisto merce
Stipendi
Fitti e imposte
Altre (AVS, ass., luce, acqua, ecc.)

194'094,55	171'035,25
20'320,80	20'891,80
5'364,45	4'606,85
7'186,75	10'025,70
226'966,55	206'559,60

Maggior uscita

8'376,20 6'102,40

E se per il 1978 si poteva cercare una scusante nell'alluvione, il ripetersi di un passivo così rilevante anche per il 1979, con prospettive poco rosee per l'avvenire, significa che andiamo incontro ad una morte certa, perchè è utopico pretendere che l'attuale ventina di soci mettano di tasca loro per una comodità di tutti. E questo sarebbe grave anche perchè la Cooperativa è l'unica azienda del paese a dar lavoro a tre persone. Il presente, oltre che la cruda espo-

sizione dei fatti e delle cifre, vuole essere un appello rivolto soprattutto ai villeggianti, affinché dimostrino - non solo a parole - che vogliono veramente aiutare il loro paesello e la gente che, pur di continuare a vivere quassù, si addossa dei sacrifici ai quali loro hanno rinunciato incondizionatamente; perchè la chiusura dei negozi sarebbe il colpo di grazia a tutte le speranze ed a tutte le illusioni.

RUSSO

Concluso, con successo, il corso per soccorritori

Si è concluso mercoledì 25 giugno u.s., alla presenza di una ventina di partecipanti, nella sede della Scuola Media di Russo il corso per soccorritori, organizzato dalla Società Svizzera dei Sanitari sezione Ticino. Le lezioni teorico-pratiche comprendevano:

1. posizione del ferito
2. respirazione artificiale
3. pronto soccorso in caso di emorragie
4. pronto soccorso in caso di incidenti della circolazione
5. lo choc.

Prossimamente è pure prevista una lezione sui bendaggi.

Ringraziamo in particolare i monitori, signori Bezzola e Ottolini per il competente lavoro svolto.

Auspichiamo che altre iniziative di questo genere vengano prese a favore degli abitanti della nostra valle, talvolta troppo lontana dal centro e proprio per questo più bisognosa di istruzioni in questo settore.

Complimenti a **Ilario Garbani** che ha brillantemente superato gli esami per la licenza di docente di scuola elementare e a **Daniela Mordasini** docente di economia domestica.

RUSSO

Licenziati gli ultimi allievi della Scuola Maggiore: si chiude un'epoca e se ne apre un'altra.

Venerdì 13 giugno vi sono stati la chiusura delle scuole anche nella nostra valle e l'inizio delle vacanze estive. A Russo, nel nuovo centro scolastico di scuola media, sono stati licenziati gli ultimi nove allievi della scuola maggiore. Ha così avuto fine, in valle, ma anche in tutto il Locarnese la scuola maggiore, una scuola che tutti noi abbiamo conosciuto direttamente e di cui abbiamo quindi avuto modo di apprezzare i pregi ma anche di vedere i difetti. D'ora in poi dovremo quindi abituarci a parlare di scuola media, la scuola d'obbligo per i giovani in età fra gli 11 e i 15 anni.

Nella rapida e continua evoluzione che la società ha vissuto in questi ultimi anni e che tuttora vive nei diversi settori, da quello economico a quello sociale e politico, si è trovata coinvolta anche la scuola. Anch'essa ha subito, in questo ultimo decennio soprattutto, un enorme sviluppo e cambiamento sia nelle infrastrutture (sedi e organizzazione delle stesse) sia nei contenuti e nelle metodologie d'insegnamento delle diverse discipline. Riforme pedagogico-didattiche hanno portato all'istituzione, in tutto il Cantone, della scuola media (4 anni suddivisi in due bienni, il primo detto ciclo di osservazione, il secondo chiamato ciclo di orientamento). Russo è quindi sede del primo biennio della nostra scuola media mentre la sede-madre è per gli allievi onsernesi quella di Losone 2 che accoglie attualmente una settantina di scolari.

Fine dunque della scuola maggiore, fine anche, possiamo ben dirlo, di un'epoca per la nostra valle. Riflettendo un momento su questo fatto particolare ma che per diversi aspetti coinvolge l'intera valle, la prima spontanea considerazione che dobbiamo fare, anche se fatichiamo molto a doverla accettare, è come la

nostra valle continui un lento ma inesorabile dissanguamento. Se la caratteristica e la vitalità delle scuole maggiori che si trovano nei nostri villaggi era quella di avere un bel numero di scolari constatiamo che la fine di questa scuola coincide per la valle con uno spopolamento che ha raggiunto un limite preoccupante per la sua stessa esistenza.

I Comuni sono poveri e in più indebitati quanto il Cantone; inoltre le occasioni perdute dagli Onsernesi fanno sì che le prospettive per il futuro della valle non appaiano certamente rosee. Se nutriamo però ancora qualche speranza questa sta proprio nella scuola. La Valle si è battuta, fortunatamente, per avere la sua sede di scuola media; il Cantone ci ha giustamente concesso questa essenziale infrastruttura, di cui avevamo pieno diritto, che è la base per la vita della valle. Il centro scolastico di Russo è oramai una realtà e l'esperienza vissuta in questo primo anno ha ampiamente dimostrato la sua validità e la sua funzionalità. È forse il punto di partenza, considerate le nuove concezioni di sviluppo della Regione e delle zone di montagna, di un'epoca che ci richiama nelle sue grandi linee, pur con le evidenti diversità determinate dall'evoluzione storica, il Comune Grande d'Onsernone?

Formuliamo ad allievi e docenti i nostri migliori auguri per le meritate vacanze e diamo l'elenco dei nove allievi licenziati dalla scuola maggiore:

1. Bazzana Marco, Loco
2. Beldi Flavio, Berzona
3. Darni Angela, Mosogno
4. Lucchini Marusca, Russo
5. Mordasini Daniela, Comologno
6. Terribilini Nicola, Vergeletto
7. Tonacini Mirella, Comologno
8. Ramoni Raffaele, Comologno
9. Schira Fiorella, Loco

non abbiamo ancora un nome abbiamo però un volto dacché ci siamo presentati una prima volta lunedì sera 2 giugno. Ringrazio l'Associazione Sportiva Onsernese che con gesto solidale ci ha gentilmente messo a disposizione il locale. È stata una specie di modesta prova a porte aperte che tuttavia ci autorizza a dire che il nostro gruppo è ormai una realtà concreta.

Poi v'è stato il vero e proprio impatto col pubblico sabato 21 giugno nella sala comunale di Loco egregiamente approntata e messa a disposizione dalle autorità di quel Comune in occasione del concerto offerto dalla Corale Valmaggese.

A parte le valutazioni di carattere artistico v'è da ammirare lo spirito di solidarietà intervallarana che esiste tra la gente d'Onsernone e quella di Vallemaggia la cui corale ci ha dato non solo l'occasione di gustare un magnifico concerto ma i Valmaggese si sono pure offerti di patrocinare e presentare al pubblico il nostro gruppo. È stato questo un gesto che abbiamo notevolmente apprezzato e che ci auguriamo di poter presto ricambiare.

Approfitto dell'occasione per ringraziare il maestro Gianni Zanotti della corale Valmaggese che in questo nostro inizio di attività ci è stato particolarmente vicino.

a

VERGELETTO

Terribilini Giuliano, nato il 9 gennaio 1931, è bruciato vivo nelle macerie della propria abitazione il 10 maggio. Il suo necrologio appare in altra parte del bimestrale.

Erano da poco passate le 23.00, quando scattava l'allarme. Le prime persone giunte sul luogo constatavano subito che nessun essere vivente poteva ancora esserci in casa. Lunghe fiamme uscivano dalle finestre e porte dei due piani; le logge esterne in legno erano già in preda alle fiamme, internamente i pavimenti erano già bruciati e il tutto si accatastava nella sottostante cantina.

I pompieri di Vergeletto, rinforzati da altri corpi della valle, hanno subito cercato di salvare un'ala laterale della casa, e impedire che il fuoco si propagasse all'abitazione sottostante. Una muta folla, assisteva impotente all'opera di spegnimento.

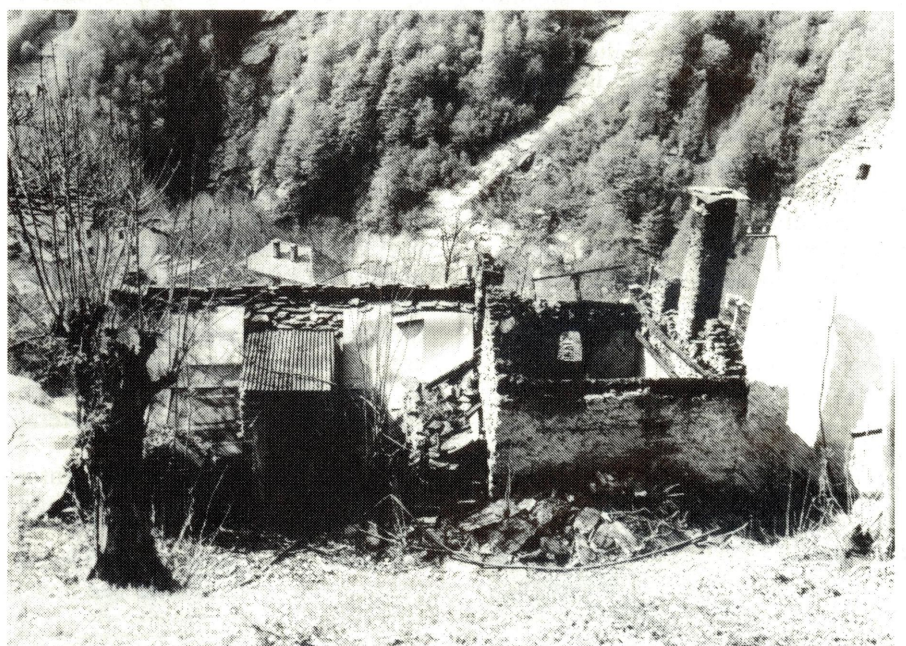
Con il sopraggiungere del corpo pompieri di Locarno, si poté organizzare lo sgombero del materiale ammassato in cantina, (piode, letti di ferro, stufa a legna, arnesi diversi ecc.) il tutto tra la cenere e i tizzoni ancora accesi per estrarre il povero

Giuliano. A dire il vero, alcuni si attaccavano ancora alla tenue speranza che questi non fosse stato in casa al momento del tragico incendio. Dopo tre ore di intenso lavoro di sgombero, il corpo del povero Giuliano, tutto carbonizzato, apparve di sotto al sottoscala che collegava quest'ultima alla stanza.

La gente, si allontanava con uno stretto nodo alla gola. Erano le prime luci dell'alba, un'alba che un nostro amico e parente non avrebbe più vissuto con noi.

Giuliano, il sabato aveva lavorato nell'opera di bonifica al Monte Zardin fino a mezzogiorno. Era rincasato stanco. Nella sua abitazione aveva lasciato i segni della sua vita di scapolo; infatti in una loggia della casa accanto, erano riposti in un catino i vestiti di lavoro a risciacquare e, appesa stava la biancheria intima ad asciugare.

Nel 1942 a causa di un fulmine, quattro case adiacenti andarono distrutte. Solo per miracolo le persone che vi abitavano rimasero incolumi. (Tre famiglie tuttora viventi) Ai "murisc" che testimoniano l'accaduto di allora se ne è aggiunto purtroppo un altro.



La cantata del lunedì sera

In una stanzetta della casa comunale di Russo, concessa con signorile gesto dall'omonimo Municipio, una ventina di onsernesi provenienti da tutti i villaggi della valle e anche da fuori, tentano il loro approccio alla difficile arte del bel canto. È il neonato gruppo di cantatori e cantatrici impegnato nella sua prova settimanale.

Ogni lunedì sera, candide voci di fanciulle in fiore si intrecciano con quelle, più svezate, di rudi vallarani e tutti assieme appassionatamente cercano accordi e polifonie sotto la direzione di Giampietro Milani che si è sobbarcato con ammirevole passione e dedizione verso la propria valle l'arduo compito di regolare l'unisono dell'eterogeneo gruppo.

Riuscirà il nostro maestro a trasformare faraone e cedroni in altrettanti usignoli? Per il momento, ci ha confidato, occorrerà partire da zero, dall'educazione vocale vera e propria. Ci vorrà tempo e costanza. Anche per lui è un'esperienza nuova e perciò la collaborazione e la comprensione devono essere reciproche.

Poi si vedrà. Certo che arriverà il momento di decidersi: o cantare insieme così alla buona, senza pretese, oppure un impegno volto a perseguire il lato qualitativamente più valido, di ricerca culturale meno superficiale. Quest'ultima strada è senza dubbio la più difficile ma, se seguita con determinazione e collegialità di gruppo, sarà anche la più ricca di soddisfazioni.

Al presidente Mauro Garbani abbiamo chiesto come mai, a un semestre dalla fondazione, la società non ha ancora una sua denominazione: il nome, ci dice, sarà magari importante ma ciò che più conta è la costituzione del gruppo stesso. Il fatto d'esser riusciti a mettere assieme un pugno di convallarani è stato di per sé il successo più grosso e consolante. Obiettivo costante sarà quello di rafforzare lo spirito della compagnia, il carattere del gruppo, dando ai membri il senso di partecipazione e gestione ad un lavoro collettivo senza per questo annullare le individualità e le responsabilità decisionali di ognuno.

Del resto, continua il presidente, se

Diamo i numeri vincenti della lotteria «Sagra del Formaggino».

Serie verde:

Numeri 27 - 20 - 423

Serie gialla:

Numeri 496 - 306 - 190 - 448

Serie bianca:

Numeri 31 - 8 - 196

Serie rosa:

Numero 37

I premi si possono ritirare telefonando all'85 14 40

In occasione della passeggiata scolastica della nostra Scuola Media all'esposizione GRÜN 80 a Basilea, il giovane allievo **Roberto Lucchini** si è particolarmente distinto al concorso di tiro al flobert, ottenendo il punteggio massimo di 60 punti su 60, primo tiratore in assoluto dell'esposizione. Complimenti Roberto!

Un testimone oculare descrive i fatti di centottant'anni orsono

La rivolta popolare del 18 settembre 1800

La calata degli Onsernesi a Locarno * l'anno prima i Verzaschesi *

bruciato l'albero della libertà e distrutta la bandiera francese * la giustizia del popolo * i sassi grossi di Auressio

Le vicende quotidiane della gente qualsiasi, gli avvenimenti minuti, da microstoria, sono a volte snobbati dalla storia scritta con la S maiuscola, ma non per questo, ci sembra, indegni di attenzione o di minore importanza.

La rivolta popolare del 18 settembre 1800 è solo uno di questi eventi tra i tanti succedutisi nel Locarnese e Valli durante i tormentati anni a cavallo tra la fine del 1700 e l'inizio del 1800.

Un breve replay: nel 1512 Massimiliano Sforza, rimesso nel Ducato di Milano coll'aiuto degli Svizzeri, cede loro Locarno e Lugano cosicché il baliaggio di Locarno, con l'Onsernone, per l'innanzi baliaggio italiano, passa ai tredici Cantoni svizzero-tedeschi. Per il Ticino, suddiviso in otto baliaggi, oggi distretti, seguono tre secoli di sudditanza ai balivi, o landfogti, d'oltre Gottardo.

Anno 1798. Le idee della Rivoluzione francese modificarono non poco le cose. Napoleone Bonaparte, proclamando che un popolo non poteva essere soggetto d'un altro popolo, scardinò le basi stesse della Confederazione dei 13 Cantoni, la quale divenne Repubblica Elvetica "una e indivisibile" che, come suggerisce il nome, era tutt'altro che federalista. Il Ticino fu annesso a quest'ultima e organizzato in due Cantoni: Lugano e Bellinzona. Locarno, con l'Onsernone, faceva parte del Cantone di Lugano. A Lugano risiedeva, con ampi poteri, una Prefettura. A Locarno una Viceprefettura.

A Locarno l'albero della libertà veniva alzato in Piazza Grande il 6 marzo 1798 sebbene il Franscini annotasse che "il 1798 apportò la libertà anche a Locarno senza che i suoi abitanti si fossero adoperati né poco né punto per di lei conseguimento". L'albero della libertà fece poi una misera fine l'anno successivo per opera dei Verzaschesi (vedi nota 2).

Seguirono anni di contrasti tra centralisti e federalisti, di rivoluzioni, controrivoluzioni e guerre civili inserite nel gran quadro bellico della guerra tra le armate napoleoniche e quelle imperiali austro-russe. È in questo periodo che trovano spazio gli avvenimenti qui si seguito narrati.

Requisizioni

Mentre le armate francesi e quelle austro-russe si rincorrevano per mezza Europa, le frangie dei loro eserciti occuparono, a tempi alterni, anche il Locarnese e non solo per svernare o per tirare il fiato, ma soprattutto per requisire uomini, vetovaglie, denaro, fieno per i cavalli, bestiame, carri, buoi e bovini, barche e barcaroli. I Francesi erano fiancheggiati dagli Svizzeri e dai Cisalpini.

Dalla testimonianza del Cerri: ¹⁾"Nel mese di Febbrajo, Marzo e Aprile 1799 in tutta la Svizzera si era aperto per parte del Governo Elvetico un arruolamento volontario di milizia per formare un corpo di

diciotto mila uomini ausiliario dei Francesi. Pochissimi entrarono nell'arruolamento. (...) Vedendo il Governo Elvetico che questo Corpo di Volontarij non si completava, volle fare una leva sforzata²⁾ di Giovini non ammogliati: la qual leva doveva chiamarsi Corpo Scelto della Milizia Svizzera. Ed ecco fuori la requisizione dei Giovini non ammogliati dell'età di 20 ai 45 anni. Heu, heu! Proh dolor! ploratus et ululatus multus, parentes plorantes filios suos! Molti giovani fuggono dalla Svizzera o son per fuggire: molti prendono moglie o sono per prenderla. Oh confusione, oh dolore! Si cominciano a requisire due, tre, sino a quattro giovani per Comune a proporzione della popolazione".

Fin qui solo un assaggio di quanto combinarono i Francesi di Massena. Ma gli Imperiali di Suvarov non erano da meno. Ecco, sempre dal Cerri, un accenno che riguarda questi ultimi: "Anno 1800. Nei mesi di Gennajo, Febbraio e Marzo gli Imperiali han sempre inquietato questi paesi con delle requisizioni di uomini, di barche, e principalmente di fieno. Il fieno fu requisito persino nelle Valli Verzasca, Maggia, Lavizzara, Onsernone e Cento Valli con grandissima spesa di quelle Comuni".

Una conferma, riferita all'Onsernone, ci viene da L. Regolatti:³⁾ "10 aprile 1800. Ogni fuoco deve dare fieno oppure 14 lire per l'esercito imperiale. (...) È il caso di tutte le Squadre del Comune ed è il caso ripetutosi per i francesi di Massena e per gli italiani di Fontanelli: denaro, fieno, bestiame dal 1799 al 1812."

Sul Dictionnaire Historique et Biographique de la Suisse, Don C. Trezzini scrive che dall'11 novembre 1798 al 25 luglio 1800 Locarno ebbe a sopportare cinque occupazioni.

La carestia

Il 1799, il 1800 ed il 1801 furono in generale tre anni di carestia che si acutizzò particolarmente nell'anno 1800. Seguiamo il diario del Cerri: "Il giorno 4 di Settembre 1800 al Mercato di Locarno (...) di formento non se ne parla più, tanto gli è caro e scarso, basta dire che di pane di formento mescolato con segala si pagò per varj mesi un soldo per ciascuna oncia ed anche di più. La povera gente non sa più come fare a vivere. Dopo la Guerra una delle cause principali di tanta carestia in quest'anno 1800 si fu una gran Siccità generale nel mese di Luglio sino ai 20 d'Agosto dell'anno suddetto. Sino alla metà e più di Luglio le Campagne promettevano una più che abbondante raccolta di grano e fagioli, la loro prospettiva consolava veramente. Ma dopo non essendo mai piovuto che poche stille di acqua li 28 di detto Mese, il formentone e i fagioli impassivano e secavano. Nei soli Campi più buoni e più grassi si è raccolto qualche cosa:

così pure il panico ha resistito di più alla succina. Del resto i campi facevano orrore e disperazione alla povera gente. Verso la fine di Luglio si cominciò in tutte le Parrocchie a pregare per ottener acqua, si proseguì a pregare con offizij, con tridui, con processioni, con feste a varj Santuari, ma il Cielo era divenuto di bronzo per i nostri peccati.

(...) Nelle Valli principalmente d'Onsernone, Maggia e Verzasca molte famiglie mangiavano la crusca, altre vivevano di sole erbe cotte, altre per vivere macinavano la paglia, la scorza delle piante, ed i granelli d'uva, alcune persone morivano per la fame. La colpa di tanta scarsità e carezza di grano in generale si dava ai Francesi (...).

La carezza e la scarsità dei grani, la Carestia e la fame seguì non solo sino alla fine del 1800, ma ancora sino alla raccolta della segala del 1801. Anche il vino nell'anno 1800 è stato generalmente scarsissimo. (...) I frutti pure erano molto scarsi e i negozi arenati. Oh la fame che ha patito la povera gente sino alla raccolta della segala del 1801. Quanti anche buoni particolari hanno impegnati i loro fondi, ed anche venduti per comprare da vivere stentatamente. Le osterie erano vuote del tutto, e la fiacchezza ed il pallore che le persone portavano in volto ben dava a conoscere che loro contro il solito mancava e vino e cibo. Finalmente tanta era la Carestia dei grani, che per mantenerne un po' nei paesi si è dovuto far venire segala e formento sin dalla Svevia e dall'Alsazia facendoli passare per tutta la Svizzera sulla schiena delle bestie, e di questa segala e formento ne andava persino nello Stato di Milano. Oh l'orribile Carestia!"

Anche il Cancelliere valmaggese G.B. Casserini annotava nell'anno 1801: "A ricordo di gente mai fu un tempo si calamitoso: la gente ha sofferto molta miseria e qui in Carentino s'è veduta gente raccogliere l'erbe col gerlo per vivere." E non è finita. Proprio in quegli anni si diffuse una epizoozia nel bestiame specie in Lombardia, nel Sottoceneri e in Leventina. L'avv. P. Peri,⁴⁾ citando "Strenna leventinese" del commissario elvetico E. Zschokke, riferisce che: "(...) per soprassoma al caro de' viveri, s'era manifestata l'epizoozia nei bovini. La povera gente dissotterrava di notte, per farne cibo, le bestie ammazzate o perite per l'infezione".

Quanto sopra è bastevole a considerare la carestia del 1800, per gravità ed estensione, se non altrettanto poco meno micidiale di quella, più celebrata, del 1816. Eppure gli storiografi ufficiali non ne fanno menzione.

Sulle pubblicazioni storiografiche più recenti e aggiornate, commemorative, divulgative o scientifiche, ma soprattutto su quelle a fini didattici, la carestia del 1800 è ignorata così come sono sottaciute le sommosse popolari di quell'anno. Non fanno storia.

Speculazioni

S'è visto che alle requisizioni s'aggiunsero la siccità e l'epizoozia. Per la nostra gente non restava che la possibilità di approvvigionarsi al mercato quindicinale di Locarno. Ma a colmar la misura sopravvenne il blocco e le speculazioni sul grano che alimentarono non poco, ed in modo artificioso, la carestia. Così il Cerri: "Alcuni particolari Francesi sino dal principio d'Agosto 1800 avean formato in Locarno due gran Magazzini, uno di farina di cattiva qualità e puzzolente, e l'altro d'ogni sorta di grano pure di cattiva qualità: poi coi loro maneggi han fatto e detto tanto appresso il Governo Cisalpino ed i Generali in Capo Francesi Massena e Brune (che in Agosto suddetto l'uno è succeduto all'altro) che non si poteva più tirar grano di sorte alcuna dallo Stato di Milano, dove il grano abbondava ben bene e si vendeva a prezzo onesto. (...) Oh oppressione! Intanto nei suddetti due Magazzini Francesi si vendeva il grano e la farina a ben caro prezzo e nei giorni di Mercato sulla piazza di Locarno non si vedeva più grano. Il Popolo di questi paesi cominciava a sciamare, ma pazientava sulle persuasive del Governo."

Il Cerri ebbe anche l'accuratezza di annotare nella sua cronaca i prezzi praticati al mercato e nelle botteghe di Locarno. Il riso ad esempio costava al mercato 18 soldi per ottene nel settembre 1799. Nel giugno 1800 salì a 28 (35 nelle botteghe) e infine al mercato del 21 agosto 1800 lo si pagava 40 soldi per ottene, più del doppio dell'anno prima quindi! Seguiamo ora il resoconto di P. Peri⁵⁾ per vedere come, contrariamente all'opinione del Prefetto di Lugano Giuseppe G.B. Franzoni, locarnese d'adozione ma valmaggese d'origine, la situazione precipitò ed il giorno 18 settembre 1800 gli Onsernesi, fors'anche incoraggiati dall'esempio dei Verzaschesi dell'anno prima,⁶⁾ decisero di passare ai fatti per ottenere giustizia: "Gl'incagli che, massime dopo il ritorno dei francesi, s'erano venuti frapponendo al traffico dei cereali, erano cosiffatti che bene spesso non vi aveva quasi derrate sul mercato, e quelle poche si vendevano a prezzi esorbitanti. Ora, siccome si sapeva da tutti che il male era gran parte prodotto, non tanto da effettiva scarsità de' raccolti in Lombardia quanto da angherie e da ingorde speculazioni praticate da ufficiali e commissari francesi o per loro conto,⁷⁾ è facile immaginarsi a quale animadversione dovessero costoro essere fatti segno della povera gente affamata. La pazienza minacciava di diventar furore. E infatti, già più volte sul mercato locarnese paesani di Verzasca ed altri avevano tumultuato con indizi non dubbi di far man bassa su magazzini e depositi di grano, fossero i medesimi di commissari francesi di provianda o fossero di commercianti del Borgo.⁸⁾ (...) Il Prefetto era d'avviso che bisognasse procedere con risolutezza e che, raccolti sufficienti indizi, fosse da passarsi all'arresto de'

più colpevoli, ben prevedendo che l'impunità sarebbe per dar ansa ad atti più violenti. (...) Sospettavasi pure di certo Abbondio Borgia,⁹⁾ di Mosogno, nell'Onsernone, che alla venuta degli imperiali ed anche prima, si commoveva e cercava di sollevare il popolo in favore della loro causa. Queste cose riferiva il Franzoni al Ministro dell'Interno con un ufficio del 17 di settembre e terminava assicurando che intanto non sovrastasse verun commovimento popolare. Era appunto la vigilia d'una giornata in cui doveva accadere una sedizione assai grave e piena di pericolo.¹⁰⁾

Rivolta e giustizia popolare

*O borghesi prepotenti
l'è finida la cuccagna
i visin de la montagna
sono stanchi di soffrir.*

*Rataplam! tambur si sente
che ci chiama a la bandera
noi vogliam la Valle intera
noi vogliam la libertà.¹⁰⁾*

Tutto d'un fiato segue ora la cronaca del Cerri, testimone oculare dei fatti del 18 settembre 1800.

"Nel giorno 7 di Settembre 1800 si cominciò a sentire che nella Valle d'Onsernone v'erano dei movimenti popolari per venire a Locarno a cagione del grano, in alcune Comuni di detta Valle si suonò Campana a Martello. Ma la vigilanza ed attività del nostro Vice Prefetto Frizzi¹¹⁾ sembrava aver acquietato tutto senza forza e colle buone. Il giorno 17 del detto settembre vigilia del Mercato di Locarno arrivano delle barche di grano alla sponda di Locarno, il Comandante del picchetto composto di 20 Soldati Svizzeri¹²⁾ le sequestra, il Vice Prefetto lo prega a lasciarle libere e scaricare, e il popolo si fa vedere ammutinato e malcontento, allora il Comandante s'arrende e lascia libero quel grano. Alla sera di notte dello stesso giorno arrivano altre barche di grano, il Comandante le sequestra di nuovo, il Vice Prefetto lo prega e riprega di lasciar libero anche questo, ma nulla ottiene.

Viene la mattina del Mercato giorno 18 Settembre 1800 e si sente che sulla piazza di S. Antonio di Locarno vi sono una cinquantena d'uomini armati della Valle d'Onsernone e disposti a far fuoco sui Soldati se non mettono in libertà il grano. Il Vice Prefetto lo viene a sapere, ne dà l'avviso al Comandante, e unitamente a varj Signori di Locarno lo prega e lo scongiura a lasciar in libertà il grano, ma invano. Egli ed i Signori di Locarno si esibiscono sigurtà pella valuta del grano, ma sempre invano: protesta contro il Comandante e lo fa responsabile dei disordini che puonno succedere, ma si lava la testa all'asino: corre dai rivoltosi, li prega, li scongiura, ma non voglion cedere.¹³⁾ Anzi partono da S. Antonio e in un momento piombano addosso al Comandante e Soldati, che tenevano le navi di grano sequestrate, dictum factum li circondano e li obbligano alla resa senza che si spari uno schioppo nè da una parte nè dall'altra. Al Comandante tolgono la spada e con parole lo strapazzano.¹⁴⁾ I Soldati li disarmano e li lasciano andar tutti liberi. Dopo ciò parte dei rivoltosi fanno dai bovari condurre il grano sulla piazza del Mercato, e parte assalgono i Magazzini suddetti, (i Francesi Padroni dei Magazzini han avuto molto a fare a salvarsi fuggendo pei tetti, e saltando finestre) entrano nei Magazzini con varj del popolaccio, gettano dalle finestre il pane che vi era e che poteva scendere a 20 Staja, il popolaccio a chi può più prende su il pane. Stracciano la

bandiera Francese che v'era nei Magazzini e la gettano giù dalle finestre. Trovano denari e li prendono. Chi ruba vesti, chi sacchi di farina, chi una cosa, chi un'altra, insomma saccheggiano tutta la Casa. Nell'assalire i Magazzini spararono varj colpi in aria.¹⁵⁾ Il popolo numerosissimo del Mercato non sapendo l'occorrenza e credendo che si tirasse in mezzo alla folla s'impaurisce e fugge, ognuno abbandona sull'atto il proprio banco e negozio e non pensa che a salvarsi: tutto il Mercato è in confusione, in iscompiglio, in ispavento. Poco tempo il Mercato s'acquietò, e si proseguivano i negozj. Ma i Briganti parte andavano dai mercanti a farsi dare la buonanima, parte si portavano dalle Monache¹⁶⁾ a mangiare e bere, parte dai Padri Francescani¹⁷⁾ a rubare per forza, e parte giravano pel Borgo a cercare principalmente uno de' Compradori dei Magazzini chiamato Galliniè.¹⁸⁾ Sul mezzo giorno gli viene fatto di trovarlo mentre egli andava alla riva per imbarcarsi: anzi allora allora si era già imbarcato, ma lo obbligarono a tornare alla riva. Nel discendere dalla barca egli diceva che non avea fatto torto a nessuno, che non lo offendessero, che gli facessero pure il processo..., ma i Briganti gli saltarono addosso come tanti cani arrabbiati, lo han battuto, e gli han fatto grandi oltraggi: dopo lo condussero, malmenandolo sempre, dal Vice Prefetto e pretendevano che il Vice Prefetto gli permettersero di ucciderlo subito. Ma il Vice Prefetto colle più dolci ed eloquenti maniere dimostrò loro che era contro ogni legge il farlo morire senza processo. Parlò anche

il Galliniè e tra tutti e due persuasero i Briganti a lasciarlo andar libero, come han fatto. Ma appena lo lascian questi, ne sopravengono degli altri, lo prendono di nuovo e lo riconducono al Vice Prefetto, e non vi fù più modo di farglielo rilasciare. Dal Burò del Vice Prefetto lo conducono alla berlina per fucilarlo. Allora Galliniè chiede Confessione. A tal voce sospendono il colpo e lo menano in Galinazza¹⁹⁾ e colà lo fan confessare e comunicare. In questo frattempo il Vice Prefetto, l'Arciprete di Locarno e varj altri Parrochi s'uniscono per persuadere colle buone i Briganti di sospendere l'esecuzione del loro disegno, e far prima il Processo. Ma il tutto fu inutile e il povero Galliniè alle vent'un'ora circa fu condotto sulla piazza sotto le tiglie²⁰⁾ e inginocchiatosi colle mani in Orazione ha ricevuto nelle spalle varie schioppettate da quei Briganti in mezzo a una gran folla di Popolo, del quale Dio volesse che tutti fossero stati innocenti della morte crudele dello sgraziato Galliniè. Ciò fatto, sulla sera fuggirono tutti i Briganti e la mattina del giorno seguente 19 settembre 1800 da Lugano arrivarono a Locarno due Compagnie di Soldati Svizzeri. Poi fu data Sepoltura alle Spoglie del suddetto Galliniè nell'Ospitale di Locarno. In seguito si fecero i processi ec. ec."

Qui termina il racconto del Cerri, almeno per quanto riguarda i fatti del 18 settembre 1800. Per conoscere l'epilogo e per concludere questa nostra rievocazione, ci affidiamo qui di seguito alla ricerca dell'avv. Peri.

Repressione

Peri: "All'udire che il nativo Borgo era in istato di sommossa il Prefetto Franzoni non indugiò ad accorrervi con un buon manipolo di soldati.²¹⁾ Giuntovi ordinò, 19 settembre, che la terra d'Auressio, che aveva fornito i capi della sommossa, fosse occupata militarmente.²²⁾ "Se la gente o le autorità del Comune, diceva quell'ordine, dessero in mano della forza pubblica tre o più dei primari implicati, sarebbe liberata dalla solidarietà per le spese dell'esecuzione militare." Indicava specialmente otto perturbatori, tre dei quali erano fratelli o figli di un certo fu Ambrogio Nizzola detto Tedesco. (...) La spedizione di Auressio, trattandosi d'un villaggio che più d'ogni altro aveva dato l'impulso a quel moto sedizioso, doveva farsi dal capitano Gentil con 50 uomini. Siccome poi supponevasi che all'appressar delle truppe gl'implicati si sarebbero rifuggiti ai monti, probabilmente per calar da quelli nella Bassa Vallemaggia, fu in pari tempo ordinata un'altra spedizione, diretta dal capitano Rüttimann, per Ponte Brolla. Le intemperie e le pessime strade resero vana l'impresa non senza pericolo dei militi.

Così il Gentil: "Dopo tre ore di marcia per que' greppi, io m'avanzava nella Valle di Lusernone. Là noi fummo costretti a camminare ad uno ad uno:²³⁾ non senza rischio arrivammo fino a mezza lega dal comune d'Auressio, laddove trovandoci sul ciglio d'un precipizio fummo d'improvviso assaliti da una grandine di pietre d'ogni forma. Orribile era il fracasso. La truppa non si lascia sgomentare e progredisce. In generale la popolazione si mostrò tranquilla e obbediente, ma de' facinorosi ricercati neppur uno fu visto. Nel ritorno, a di 21, più nessun agguato: ma c'incolse la notte e dovemmo tenerci per mano. Parecchi soldati perdettero la loro calzatura."

Dal canto suo il Rüttimann si rivolse al comune d'Aurigeno a destra della Maggia, coll'intenzione di salire sulle cime d'onde si cala ad Auressio, ma le acque grosse gli impedirono di colorire il suo disegno. Al suo ritorno a Locarno riferiva: "Ho alcuni soldati stropicciati e tutti sono affranti dai disagi per cagione del cattivo cammino, del pessimo tempo e della notte."

La processura venne spinta con alacrità e, quantunque i frati di San Francesco, allegando la loro missione di carità ricusassero di somministrare alla giustizia le prove, il Tribunale n'aveva però raccolte di gravi contro una trentina d'individui. (...) Ma i contumaci erano ancora in libertà e sapevasi che in Crana e in Comolengo nell'Onsernone taluni di essi mostravansi in pubblico armati senza provare la minima molestia. Gli altri, giusta le informazioni, erano fuggiti all'estero, alcuni dei quali correva voce si trovassero in Milano nell'intento di far proseliti e penetrare nel paese a commettere nuovi misfatti.

Il Tribunale del Cantone, sedente in Lugano, fu presto in possesso degli atti d'inchiesta. Pubblicò il 12 ottobre i connotati di 37 presunti colpevoli e decretò che la loro sostanza reperibile fosse posta sotto sequestro. Primeggiavano tre fratelli Nizzola di Auressio, due fratelli Sertori di Crana ed altri.

Spesseggiando gli avvisi dell'ansietà che destava nel pubblico la presenza di alcuni di quei ribaldi, venne ordinata una spedizione che fu eseguita dal capitano Gentil. Andò e tornò da Crana conducendo un solo individuo che, senza appartenere al novero dei principali, fu però riconosciuto per un cattivo soggetto. Ac-

Quando in Piazza Grande si giocava a bocce

Su un disegno del 1768 attribuito al landfogto Leucht e raffigurante la Piazza Grande di Locarno vi si possono scorgere alcuni personaggi intenti al gioco delle bocce! Altri tempi.

La Piazza Grande, oggi ridotta a squallido container per le auto e sempre in attesa di tempi migliori, era il vero ombelico di tutto il Locarnese e le sue quattro Valli. All'epoca degli avvenimenti qui narrati, il suo mercato aveva un'importanza essenziale non tanto solo quale punto d'incontro e di scambio di conoscenze culturali o per il volume degli affari che vi venivano contrattati, quanto per la pura e semplice sopravvivenza economico-alimentare degli abitanti dell'intero Locarnese e in special modo di quelli delle valli.

E pensare che il censimento del 1808 registrava a Locarno solo 1'167 residenti, mentre che l'Onsernone era allora popolata da 2'500 abitanti al minimo e la Valle Maggia ne contava almeno seimila.

Don P. Ghiringhelli, nel 1812, così descrive la Piazza Grande: "grande, bella ma non lastricata e invasa dalle erbe a causa dell'incuria della popolazione. (...) Per l'abbigliamento e per il grano le Valli Maggia, Verzasca, Onsernone, e Centovalli sono totalmente dipendenti da Locarno. Locarno stessa si provvede di grano in massima parte da Laveno. Il suo commercio con dette valli si svolge ogni quindici giorni. Il mercato, che si tiene con tale intervallo e cade sempre in giovedì, è il più frequentato del Cantone. (...) Passato il mercato, Locarno è di nuovo deserta e morta."

L'avv. P. Peri, nel 1864 scriveva: "Locarno è una piazza a cui da parecchie valli concorre la gente a far incetta di frumento, grano turco, riso ed altre derrate. Il suo mercato che da tempi antichissimi si tiene il giovedì, ogni quindici giorni, è frequentato da un gran numero di valligiani, che vi apportano prodotti di pastorizia od altro e quei d'Onsernone loro trecce e cappelli di paglia in cambio d'ogni sorta di mercanzie."

A proposito dei prodotti smerciati o barattati al mercato il parroco L. Cerri, nel 1799 ne elenca i seguenti: candeie di sevo, butiro, sale, carne (vitello, manza, castrato, capra), formaggio (della Verzasca e dell'Ossola), vino (vino buono di Cugnasco e vino infimo bianco del Gambarogno e nero di Rivapiana e Brione sopra Minusio), frutta (cerase, fichi, persici), cereali (formento, formentone, segala, miglio, riso).

V'era infine una sensibile differenza di prezzo tra i prodotti esibiti al mercato e quelli, più cari, delle botteghe di Locarno.

Il Francini annota: "Parecchie botteghe in Locarno non si veggono aperte se non in occasione del mercato e sono in affitto o a merciajuoli o ad argentieri d'Intra, Lugano o di qualch'altro luogo. Il mercato è più grosso d'autunno e di primavera: e procaccia la congiuntura di veder in folla uomini e donne di romiti valloni, quasi mai visitati dal forestiero e rare volte anche dal nazionale."

V'è da aggiungere che questi "uomini e donne di romiti valloni" venivano a Locarno non certo per diporto ma per vitale necessità facendosi, col ritorno, cinquanta e passa chilometri a piedi scalzi e carichi di roba: a quei tempi le mulattiere di valle non consentivano il transito di carri e carrozze.

ab

cagionavano del mal esito un curato, certo Terribilini,²⁴⁾ come colui che spedisse avvisi ai facinorosi, uno de' quali era fratello della di lui servente. Tra l'andata e il ritorno impiegarono ventidue ore, con molta fatica e disagio, lasciando anche indietro un soldato feritosi in una caduta. Tributarono lodi alla premurosa accoglienza ed alle buone inclinazioni del comune di Loco.

Il Tribunale del Cantone sentenziò il 5 ottobre ammettendo, per i fatti del 18 settembre, al beneficio dell'amnistia i meno colpevoli e ordinando la continuazione della processura contro i principali, tutti contumaci.²⁵⁾ Quattro detenuti furono messi in libertà."

- 1) Don Leopoldo Cerri. A lui dobbiamo la straordinaria cronaca degli avvenimenti dal 1797 al 1802 intitolata "Compendio delle Rivoluzioni in Italia e nella Svizzera fatto dal Cittadino Leopoldo Cerri d'Ascona, Rettore di Minusio" e qui, purtroppo solo parzialmente per questioni di spazio, riportata. L'originale trovai nell'archivio parrocchiale di Minusio.

Di questo colorito diario del Cerri, testimone oculare dei burrascosi avvenimenti nel Locarnese, conosciamo a tutt'oggi due pubblicazioni. La prima, di Don Siro Borroni, sul Bollettino Storico della Svizzera Italiana del 1892. La seconda, del prof. Giuseppe Mondada, sul Giornale del Popolo 8-18.3.1941.

- 2) Per non aver ossequiato all'ordine di leva forzata della primavera del novantanove i Verzaschesi furono condannati a pagare da 300 a 400 lire per Comune. Decisero di farsi restituire i soldi. "Il giorno 3 Maggio 1799, suonata la Campana a martello in tutta la Valle in numero di 400 circa tutti armati chi con scuri, chi con schiopi, chi con sciabole, chi con piche e falci ecc." calarono su Locarno e fecero un gran casino. Ottenuta parziale soddisfazione "presero l'albero della libertà nuovo che si era preparato per piantarsi con solennità il giorno della Festa della Nazione e che costava lire trecento: lo portarono al piede dell'albero della libertà già piantato in mezzo alla Piazza di Locarno, poi spiantarono anche questo, li fecero tutti e due in pezzi, e sul posto li abbruciarono subito. Oh che bel falò! e i Locarnesi restarono di stucco." (Cerri)

- 3) Il prof. Lindoro Regolatti fornisce un breve resoconto dei fatti del 18 settembre 1800 nel suo volumetto del 1895 "Note di storia locarnese e ticinese per le scuole e per il popolo". Della rivolta degli Onsernonesi e della carestia del 1800 non v'è però cenno alcuno nella sua opera del 1934 "Il Comune d'Onsernone".

- 4) Avv. Pietro Peri. Nel 1864 diede alle stampe la sua "Storia della Svizzera Italiana dal 1797 al 1802 compilata da Pietro Peri sugli abbozzi e documenti lasciati da Stefano Franscini". In una nota a piè di pagina del capitolo "Avvenimenti sediziosi a Locarno" precisa tuttavia che: "I fatti sono attinti ai rapporti del Prefetto nazionale e ad altri atti ufficiali conservati, gli uni e gli altri, nell'Archivio elvetico." Il nostro Cronista e il Cetti, ambedue luganesi, e il Telegrafo delle Alpi non ne fanno pur cenno; bensì ne parla la Gazzetta Cisalpina e dopo di lei il Moniteur Universel di Parigi.

Quindi né dal Cerri né dal Franscini né dal Cetti (Gian Domenico Cetti, 1780-1816, medico chirurgo e letterato, considerato il primo traduttore in italiano dal russo, fu anche segretario del Prefetto di Lugano durante la Repubblica Elvetica) attinse il Peri le sue notizie le quali furono, presumiamo, frutto delle di lui ricerche, almeno per quanto riguarda questo capitolo.

^{*)} Amtliche Sammlung der Acten der Helvetische Republik, 1798-1803, 12 volumi, Lucerna (nd-ab).

- 5) Cfr. nota 4)

- 6) Cfr. nota 2)

- 7) Sembrerebbe che anche i bottegai locarnesi non fossero, in queste storie di speculazioni, del tutto immacolati. Nella sua ricostruzione della giornata del 18 settembre 1800 il Peri riferisce anche il seguente fatto:

"Scatenatesi le malvagie passioni, non è meraviglia se non si tentassero di sfogarle contro i magazzini del commissariato che speculava sulla carestia e contro gli individui ch'erano o supponevasi di lui agenti.

(...) I paesani invasero anche le case del cittadino Gio. Battista Pioda, oste e mercante di grani, e pretesero che sborasasse un'egregia somma. Per buona ven-

tura accadde che uomini di Loco, animati da tutt'altri sentimenti, si chiarirono disposti a proteggere quella famiglia, ondecchè la ciurmaglia, ricevuto qualche denaro, dovè chiamarsi contenta ed andarsene pei fatti suoi."

Baroffio (vedi nota 9) riferisce che il 4 settembre il De la Gallinière si difese dalle accuse di speculatore rivoltegli direttamente dagli Onsernonesi rispondendo loro che "ogni colpa deve attribuirsi al borgo di Locarno e loro negozianti, i quali ambivano di esercitarvi un traffico privilegiato".

- 8) Cfr. nota 7)

- 9) L'avv. Angelo Baroffio pubblicò nel 1873, nove anni dopo quella del Peri dunque, la sua opera "Dell'invasione francese nella Svizzera, ossia della Repubblica Elvetica unitaria". Un capitolo di questo suo lavoro è dedicato ai fatti di Locarno del 18.9.1800. Tra altro vi si legge che sulla strada d'Onsernone fu trovata una lettera anonima datata 5 settembre 1800, diretta ad Abbondio Borgia e ritenuta scritta dal verzaschese Margorino, o Marzovino, detto Rasino, capo dell'invasione di Locarno del 3 maggio 1799. Ecco il testo della lettera:

"Voi siete venuto fino alla Comune di Lavertezzo. Se foste venuto più avanti avreste trovato molti vostri fratelli ben disposti. Ora vi dico che bisogna formare il piano, concertare il giorno, armarsi bene e portarsi di notte in Locarno, e per prima cosa fermare il vice Prefetto, poi massacrare quella poca truppa che trovassi, e finalmente dare addosso al borgo e pigliarne dove se ne trova. Vi raccomando tutta la segretezza, poichè se io fossi scoperto, sarei fucilato immediatamente, essendo già stato in prigione per fatti simili."

(nd-ab: questa lettera sarà pur stata adottata quale prova nei successivi processi e circa il dubbio sulla sua autenticità ci auguriamo che qualche tenace topo d'archivio riesca a reperirla).

- 10) Canto citato da L. Regolatti in "Il Comune d'Onsernone" al capitolo "L'alto dominio svizzero" ma senza precisazioni.
- 11) Domenico Frizzi di Rivapiana.
- 12) Pare che il comandante della compagnia di soldati svizzeri, tale capitano Rüttimann, fosse quel giorno assente. In sua vece il comando era stato affidato a un tenente di nome Rebstaal, o Reelstaab. Di costui il Peri riferisce che "essendogli rappresentato il pericolo di una sommossa popolare, si vantasse dicendo: colla mia sciabola al fianco non ho paura!"
- 13) L'avv. Peri aggiunge che: "Tra le otto e le nove antimeridiane, due paesani di Auressio si presentarono nell'ufficio della vice-prefettura millantandosi deputati del popolo e interpellando il Vice-Prefetto per ordine di chi fosse frapposto impedimento allo sbarco dei cereali. Soggiungevano pretendersi essere per ordine di lui stesso e badasse bene che il popolo sarebbe per fare giustizia in quel medesimo giorno." Poi, malgrado le suppliche del Vice Prefetto: "se n'andarono minacciando l'intervento armato dei loro Comuni."

- 14) Cfr. nota 12)

- 15) "Uno di quelli ch'erano addetti a quel deposito, mentre si atterravano le porte, s'immaginò di distornare il nembo con esporre una bandiera tricolore francese, ma poco mancò che non restasse morto da schioppettate che furono tratte alla bandiera." (Peri)

- 16) Le monache agostiniane del Monastero di Santa Caterina.

- 17) Il convento dei Padri francescani annesso alla Chiesa di San Francesco.

- 18) Il chiamato Galliniè "era certo Bono De la Gallinière, figlio di un consigliere al Parlamento d'Aix (...) e in questi ultimi tempi, fosse eccesso di zelo per gli interessi di quella disumana speculazione, fosse sua disgrazia, l'odio della moltitudine s'era, per così dire, concentrato su di lui." (Peri)

Il Prefetto Franzoni fornisce una breve biografia di questo opportunista Galliniè in una sua lettera del 27.9.1800 al Ministro degli Interni: dall'armata di Condé passò ai Francesi. Si legò agli Austriaci quando costoro arrivarono a Locarno. Al ritorno dei Francesi rinnovò l'amicizia con questi ultimi divenendone il sovrintendente ai magazzini del grano. (lettera citata da Baroffio)

- 19) L'edificio della Galinazza s'affacciava su Piazza Grande, tra la contrada della Torretta e quella delle Panelle. Era dapprima la casa della Comunità, poi la casa del Consiglio e infine la sede della Municipalità fino al 1854.

La gogna per la berlina ove fu esposto per sei ore il Gambone (vedi nota 25) era immurata alla Gallinazza, come si può scorgere sul disegno ab naturam del landfogto Leucht del 1768. (vedi "I monumenti d'arte e di storia del Canton Ticino, vol. I." di V. Gilardoni, 1972)

- 20) A meridione della Piazza Grande, più o meno tra gli odierni palazzi delle banche Bsi e Ubs, v'era a quel tempo un boschetto di tigli e di olmi con panchine di sasso.

- 21) Nei Distretti di Locarno e Vallemaggia fu pubblicata la legge sulle Comuni in istato d'assedio e fu lasciata in Locarno una compagnia di soldati per la tutela dell'ordine pubblico. (Baroffio)

- 22) Il Prefetto Franzoni ordinò di occupare militarmente la Terra di Auressio per l'arresto degli incolpati con ordine di prendere nelle loro stalle sei bestie bovine pel soddisfacimento delle spese di trasferta. Ma il distaccoamento incontrò resistenza. Gli abitanti di Auressio fecero fronte alla truppa e dalla sommità dei un colle scagliarono sassi e macigni contro i militari. (...) In Auressio non si trovò alcuna bovina appartenente agli incolpati, per cui la spedizione non raggiunse lo scopo prefisso. (Baroffio)

- 23) A quei tempi nel Vallone v'era solo una mulattiera costruita negli anni 1768-1771 (vedi Vasco Gamboni in Voce Onsernone febbraio 1977). La carreggiabile, per la tratta Cavigliano-Russo, venne approntata ottant'anni dopo.

- 24) Don Guglielmo Buetti ("Note storiche e religiose della Pieve di Locarno") riferisce che dal 1799 il parroco di Vergeletto era Pietro Terribilini.

A proposito di questo parroco agitatore e protettore dei ribelli, il Baroffio cita due lettere, del 26 gennaio e del 16 febbraio 1801, con le quali il Prefetto Franzoni chiedeva al vescovo di Como la punizione del parroco Terribilini per la sua condotta turbolenta. Uno stralcio: "Mi valgo pure di quest'occasione per presentare le doglianze della Terra di Vergeletto contro il di lei parroco Terribilini, mettendovi sott'occhio il riclamo pervenutomi. Devo però aggiungervi che ne ho di più importanti, specialmente di aver egli con discorsi imprudentissimi facilitato il tumulto popolare che ebbe luogo il 18 settembre in Locarno e le cui conseguenze fatali sono pubbliche."

- 25) Il Baroffio aggiunge che nella notte del 24 dicembre 1800, vigilia di Natale, si conseguì l'arresto di Pietro Antonio Gambone detto Bresciano, di Comolo-

gno, mentre nella chiesa di quel villaggio, vestito da chierico, serviva la messa di mezzanotte. L'autorità ecclesiastica sparse reclamo per la violazione del luogo sacro ma il Prefetto Franzoni lo respinse.

Nel gennaio 1801 il Tribunale del Cantone proferì il giudizio contumaciale contro i prevenuti latitanti nonchè contro il detenuto Pietro Antonio Gambone, accusato di operosa partecipazione nella rivolta del 18 settembre e di estorsione ai danni dei frati di San Francesco. Il Gambone fu tradotto il 3 febbraio sotto buona scorta a Locarno ed esposto per sei ore in Piazza Grande (vedi nota 19) indi trasmesso alla casa di forza in Soletta a scontare la pena incorsa.

Un invito

Si è cercato di contenere al minimo il commento, l'interpretazione dei fatti sopra esposti: lasciamo questo piacere al lettore. Del resto, sia le riportate citazioni dei vari cronisti, sia il nostro collage delle stesse, sono già di per sè soggettive.

Per queste notizie non abbiamo consultato, a parte i due o tre testi citati, nessun archivio. Questa vicenda (specie per quanto successe dopo il 18 settembre 1800, le spedizioni militari, le inquisizioni, le delazioni, i processi, le condanne, ecc.) è ancora tutta da verificare, documentare, ricostruire.

Abbiamo oggi la fortuna di contare su un egregio manipolo di studiosi appassionati di queste cose. Almeno da quest'aspetto la Valle sta attraversando un felice momento: le vie degli archivi sono aperte.

Aldo Bornia

GILÀ e ROSSI

Costruzione e
manutenzione giardini

6600 LOCARNO

Tel. 093/31 25 65 / 31 25 66

Tegna

Tel. 81 22 83

Mordasini Romano

6611 Comologno-Spruga

Tel. 093 / 85 14 94

Riparazioni tetti in piode
Costruzione caminetti
Riattazione rustici

Ristorante «La Pergola»

Propr. Fam. Mella **AURESSIO** Tel. 093 85 11 74

Cucina nostrana a tutte le ore
Merlot e nostrano di Auressio



Ristorante Onsernone

B. FUCHS

6611 LOCO

Tel. 093 / 85 16 14

Warme Küche immer + Kalte



Negozi: Via dei Giardini
Tel. 093 / 67 19 60

ARMI
Fucili da caccia e tiro
di ogni tipo e calibro
Pistole e revolver
da tiro - collezione - difesa

ACCESSORI
Equipaggiamento completo
per cacciatori, tiratori, pescatori

MUNIZIONI
di ogni genere e calibro
svizzere e estere

RIPARAZIONI
Montaggio cannocchiali
Imbruntiture, trasformazioni

ASCOCAR

Via Circonvallazione
6612 ASCONA

Tel. 093 35 77 66



Occasioni
garantite al 100 %
Lavaggio automatico

La Neuchâteloise Assicurazioni

AGENZIA **ALDO BORNIA** 6601 LOCARNO
Piazza Grande Tel. 093 31 13 91 Tel. 092 25 26 53

Incendio, danni della natura,
danni dell'acqua di stabili e mobili,
furto, vetri, autovetture,
responsabilità civile privata, infortuni, vita.

Radio TV Hi-Fi
Elettronica industriale

TV Flli. MOZZETTI

6596 GORDOLA
Via Cantonale
Tel. 093 67 26 15

Concessionario federale



CORRADO GAMBONI

Pavimenti
e rivestimenti

SPRUGA
Tel. 093 85 13 56



Belotti Gino Cavigliano

Mobili e serramenti

Cavigliano Tel. 093 / 81 13 58



Aurelio Monotti

Impianti sanitari e riscaldamenti

6654 CAVIGLIANO
Tel. 093 / 81 13 76

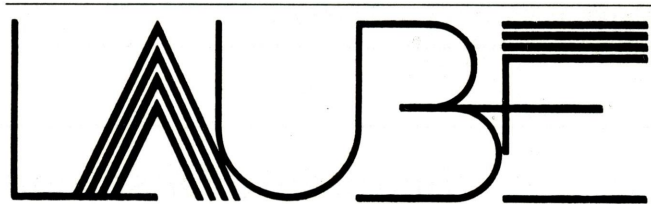


Salone Fernanda

LOCARNO Tel. 093 31 47 65
Piazza St. Antonio

MESSA IN PIEGA Fr. 10.—

Si raccomanda la nuova proprietaria
F. CANDOLFI



CARPENTERIA 6710 BIASCA
COPERTURA TETTI 092 72 25 15
LATTONIERI 092 72 25 16 092 72 25 17 6616 LOSONE 093 35 29 55
6815 MELIDE 091 68 56 56



**CARROZZERIA
MODERNA S.A.
6604 LOCARNO**

via B. Varenna 62 ☎ 093/31 53 46
Servizio dépannage



CENTRO TECTYL
(trattamento contro la ruggine per ogni
genere di autoveicolo)

È nata l'A.S.F.O.

Associazione Sportiva Femminile Onsernonese



In piedi da sinistra: Volentik (pres.), Avosti, Mella, Ramazzina N., Schira, Ramazzina M., Balemi, Campana, Fuchs, Maggetti (allenatore).
In ginocchio: Salmina, Räber, Terribilini, Garbani, Bertoncini, Vassalli.
Assenti: Monzuoli, Vassalli, Leidi.

Da circa un anno il nome della nostra Valle risuona più sovente sui campi di calcio ticinesi. Questo perché un'altra squadra partecipa a delle partite di calcio. Questa volta però non si tratta di una squadra formata da giovani o giovanotti, bensì da signorine e signore.

L'idea di formare una squadra di calcio femminile è partita da un gruppetto di nostre convallere che hanno pensato di occupare così parte del proprio tempo libero. Un altro gruppo di una quindicina di ragazze ha subito condiviso l'idea. Naturalmente essendo quella onsernonese la prima squadra femminile sorta nel Sopraceneri, non tutte le componenti della "équipe" sono vallerane, ma provengono pure da altri comuni locarnesi.

Diversi sono i problemi sorti per poter far sì che la squadra funzionasse. Dapprima la ricerca di un allenatore, in seguito la necessità di un presidente: questi problemi le nostre calciatrici hanno saputo risolverli egregiamente. Altro problema era quello del campo sportivo, essendo purtroppo la nostra valle sprovvista. La soluzione ci è stata offerta dall'omonima squadra maschile, che avendo dovuto affrontare già prima di noi il problema aveva potuto ovviare all'inconveniente affittando un campo nelle vicine Terre di Pedemonte, sul quale la nostra squadra ha potuto esercitarsi convenientemente.

La nostra formazione ha suscitato generale interesse nell'ambiente calcistico locarnese ed è stata iscritta al campionato Ticinese Femminile di calcio. Essendo il campo dell'A.S.O. già impegnato ci siamo rivolte al Foot-ball Club Intragna che entusiasticamente ci ha concesso di svolgere le nostre partite "in casa" sul campo di Golino.

Durante l'inverno, e grazie alla concessione da parte del comune di Loco della palestra del centro scolastico, la nostra squadra ha potuto allenarsi al coperto in maniera adeguata alle necessità che l'impegno assunto richiedeva.

Attualmente la squadra, che è naturalmente formata da calciatrici ancora piuttosto inesperte, non può conseguire dei risultati strabilianti. Naturalmente visto l'impegno profuso da tutte con il prossimo campionato si avranno già le prime soddisfazioni anche in classifica. Le ragazze giocano con uno spirito Decubertiniano: per loro l'importante è partecipare. Non sono però mancati

i primi successi: alcune giocatrici della nostra squadra, inserite nella Selezione Ticino, in un recente torneo svoltosi a Milano, hanno ottenuto la coppa Disciplina. Il presente campionato già è terminato. L'Onsernone ha ottenuto soltanto tre punti in classifica, ma il morale della squadra non è calato. Avendo superato le molte difficoltà iniziali, siamo convinti che con il prossimo anno queste giovani sportive sapranno dare filo da torcere alle altre squadre.

Per poter avere a disposizione il denaro necessario all'acquisto del vario materiale occorrente ci si è rivolte a una ditta della valle, che sportivamente ha accettato di sponsorizzare la squadra. Coloro che hanno assistito alle partite lo avranno notato. Per il prossimo campionato un altro importante sponsor si è offerto per il finanziamento di tutto ciò che occorre alla squadra. Pertanto con il prossimo settembre, data d'inizio del nuovo campionato, sulla divisa rosso-nera, questi i colori scelti dall'A.S.F.O., risalterà il nome di questo nuovo sponsor.

Ci auguriamo che l'attività di questa squadra richiami ai bordi del campo molti "supporters" che sappiano incoraggiare le ragazze in questa loro attività ritenuta fino ad alcuni anni or sono sport tipicamente maschile. Pensando di aver convenientemente illustrato l'attività sin qui svolta da queste ragazze che vogliono tener alto il nome della nostra valle, invitiamo tutti a volerle seguire per il prossimo campionato ai bordi del campo.

Ci ripromettiamo di tenervi informati sul nostro bimestrale, di come procederà l'impegno dell'A.S.F.O. Rinnoviamo l'invito a gridare con noi "FORZA A.S.F.O."

Risultati delle partite:

Onsernone	- Caneggio	1-2
Melano	- Onsernone	3-1
Camignolo	- Onsernone	2-0
Onsernone	- Camignolo	2-2
Caneggio	- Onsernone	3-1
Onsernone	- Armonia	1-4
Onsernone	- Melano	2-1
Armonia	- Onsernone	12-0

Classifica finale:

Armonia	16 punti
Caneggio	9 punti
Camignolo	7 punti
Melano	5 punti
Onsernone	3 punti

Doris Schira

Associazione Sportiva Onsernone

Inferiore alle aspettative il rendimento della squadra di calcio, ma positivo il bilancio dell'insieme delle attività dell'associazione.

Sabato 14 giugno si è svolta a Russo l'assemblea dell'Associazione Sportiva Onsernone. Nella sua relazione il presidente Marco Buzzini ha fatto una panoramica delle attività svolte nell'anno appena trascorso, iniziando dall'attività sportiva. La squadra vallerana ha avuto un rendimento mediocre e parecchie aspirazioni d'inizio campionato sono andate deluse perché cammin facendo sono sorti alcuni problemi nei rapporti tra giocatori, allenatore e giocatori e anche perché la commissione tecnica non ha funzionato. Sicuramente tutti quanti, chi più chi meno, hanno delle responsabilità. È però confortante il fatto che le cose sono poi andate migliorando e che all'interno della squadra è ritornata la serenità. Una cosa da stigmatizzare è invece l'elevato numero di ammonimenti e di squalifiche che ha condizionato il rendimento della squadra e che non mette in buona luce la Società. Il presidente ha comunque tenuto a ringraziare tutti coloro, dai membri del comitato, all'allenatore, ai giocatori che si sono messi a disposizione con entusiasmo e disinteresse.

Durante l'anno si sono portati a termine i lavori di rifinitura del Centro ricreativo che si presenta ora anche esteriormente in una veste dignitosa grazie in particolare al lavoro di Ivo Bétrisey e dei suoi collaboratori. Si è pure provveduto all'acquisto di un nuovo refrigerante e si è dato inizio alla costruzione di nuovi tavoli per l'esterno. Durante i lavori presso il Centro si sono viste regolarmente le stesse persone e sarebbe auspicabile che in futuro compaia qualche volto nuovo.

Per quel che concerne le Manifestazioni si è rilevato che nel corso della stagione sono state organizzate otto feste da ballo, una corsa podistica ed una rappresentazione teatrale che hanno ottenuto buon successo. In futuro l'associazione si ripromette

te di potenziare le attività culturali di cui si sente la mancanza in valle. La campagna tessere ha avuto buon successo: con il nuovo sistema si sono aumentate in modo notevole le entrate ciò che ha permesso di migliorare la situazione finanziaria.

Attività 1980-81

La squadra di calcio riprenderà gli allenamenti verso la metà di luglio e parteciperà in agosto al Torneo di Tegna, che vinse lo scorso anno, prima di incominciare il campionato di IV^a divisione. Si spera di poter lottare, non più in fondo alla classifica, ma per le prime posizioni.

Quarta divisione

Gruppo 5

Minusio	22	15	7	0	70-23	37
Maggia	22	14	5	3	62-31	33
Esperia	22	12	8	2	51-21	32
Tegna	22	10	9	3	56-37	29
Concordia	22	12	1	9	75-56	25
Cavigliano	22	10	5	7	51-37	25
Cevio	22	7	6	9	33-44	20
Brissago	22	6	6	10	42-48	18
Onsernone	22	6	5	11	39-53	17
Someo	22	4	4	14	39-66	12
Riarena 2	22	4	4	14	39-66	9
Cristallina	22	2	3	17	28-90	7

Ulteriori lavori di miglioria, come già detto sopra, sono previsti per il centro ricreativo. In particolare si dovrà risolvere il problema del ripostiglio, occorrerà dare una sistemazione definitiva al grill ed alla pista da ballo. A questi lavori si darà inizio al più presto e tutti sono invitati a dare un colpo di mano per dare una veste definitiva al centro.

Le manifestazioni, (già iniziate domenica 15 giugno con la festa del formaggio, N.d.R.) prevedono feste campestri il 21 giugno, il 12 luglio, il 26 luglio ed il 16 agosto. Il 12 luglio sarà presente un'orchestra internazionale che costerà non poco alla società: tutti sono quindi invitati a partecipare per garantire successo all'iniziativa.

Il 27 luglio avrà luogo la Corsa podistica Loco-Russo, per la quale è stata prevista una nuova categoria, quella dei "veterani", alla quale farà seguito una sagra con polenta e mortadella.



Da sinistra in piedi: Antognini (allenatore), Siegrist, Scolari, Terribilini, Bétrisey, Russconi, Borga, Garbani

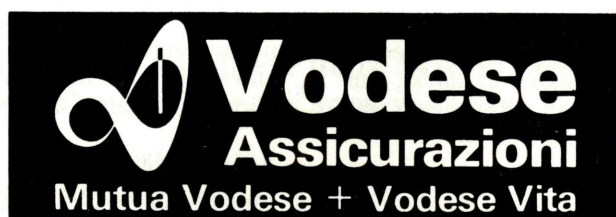
Accosciati: Berri, De Carli, Poncioni, Candolfi, Peterhans, Conti, Colombi

SANTINI FERNANDO

Impianti sanitari
Riscaldamenti centrali
Piscine
Servizio riparazioni

6616 LOSONE

tel. 35 40 68/33 47 23



Assicurazioni
di ogni genere

Agenzia Regionale
6600 LOCARNO
Via della Pace 5
093 / 31 88 55

PATRIA Assicurazione Vita

Per ogni vostra assicurazione

Ispettore Dino Candolfi tel. 85 13 70 (Comologno)
31 14 96 (Locarno)



A BERZONA troverete
buon pane fresco, piccola panetteria,
pasticceria
e la specialità del pane all'uva

da **Beldi**

Tel. 093 85 12 13

e il Caffè Tea-Room con piatti freddi



«Da GIACOMO» ex Grotto Brunoni **GOLINO**
L'unico grotto che rimane aperto
da marzo a Natale

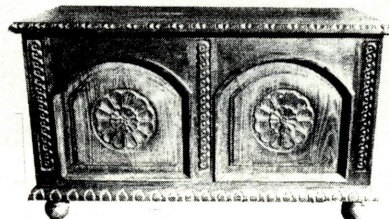
Salone Pippo

(ex Barzaghini) Tel. 31 12 74

LOCARNO Piazza St. Antonio

Osteria Grotto CACCIATORI

6611 CRANA Tel. 85 16 33 Prop. Sartori



ONORATO LUCCHINI

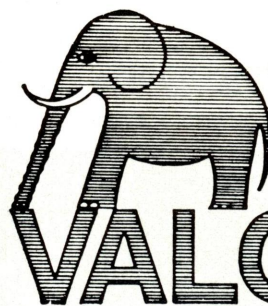
**Arte
Legno**

6611 BERZONA



Ristorante Bel Soggiorno

«Da PINA» **MOSOGNO** Tel. 093 85 11 62
piatti freddi



VALLI & CHIESA

PULIZIA PRECISA

Servizio, controllo e pulizia fognature, tombinature, pozzi neri,
pulizia della riva del lago, lavaggio strade, disinfezioni e lavori affini
con apparecchiature speciali.
Pulizia separatori olii e grassi. Ritiro olii esausti minerali e vegetali.
Lavaggio e sturatura canalizzazioni. TV canalizzazioni. TV subacquee.

6600 Locarno-Minusio Via San Gottardo Tel. 093 33 33 63

Ristorante

BELLAVISTA

Spruga

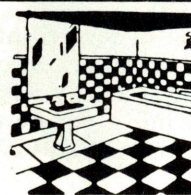
Cucina calda e fredda

Riapertura 1. aprile 1980
Si raccomanda all'affezionata
clientela Gildo Vellani

R.F. Bezzola
Tel. 093 / 85 15 32



Il posto ideale per banchetti di nozze
o ricorrenze in genere
Chiedeteci delle offerte senza impegno
Fam. S. VALLI-CHIESA propr. Dir.
Tel. 093 33 13 21



E. & F. MOLINARI

IMPIANTI SANITARI E RISCALDAMENTI
SERVIZIO BRUCIATORI QUIET - MAY
LOCARNO Tel. 093 31 73 53



Marmi e graniti
Specialità: monumenti funerari

G. Buzzi e Figlio

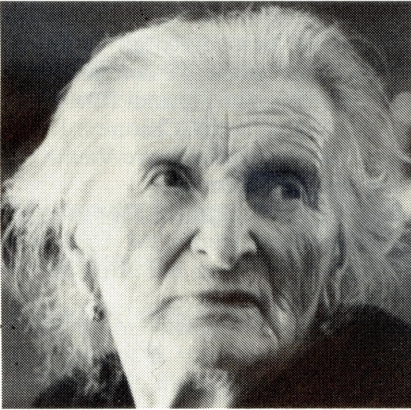
6616 LOSONE Tel. 093 35 15 54

Garage E. Tognetti

Locarno, Piazza Castello 1, Tel. 093 31 18 07
Succursale: VW - Porsche - Chrysler - Audi
Automercato E. Tognetti, Gordola Tel. 67 21 71

i nostri lutti

SARA MILANI
nata Poncioni
1892 - 1980



Nel mese di febbraio è stata accompagnata al cimitero di Tegna la compianta Sara Milani di Crana. Da una sessantina d'anni si era trasferita nelle Terre Pedemontesi dove con il marito Lodovico aveva affrontato le gioie e i sacrifici di una numerosa famiglia. Con lei scompare una bella figura di donna d'altri tempi, di madre di famiglia che ha dedicato tutta la sua esistenza al lavoro, ai figli, ai nipoti che amava con particolare affetto. Dotata di una profonda fede, la preghiera e la fiducia in Dio furono una caratteristica della sua vita. Di carattere cordiale seppe accattivarsi la stima e la simpatia di quanti l'avvicinavano ed ebbero modo di conoscerla e di apprezzarla. Di Sara Milani rimane, ora, a conforto dei suoi cari, il ricordo di una madre e di una nonna buona, che nella semplicità dei costumi, nella fede dei valori umani e spirituali seppe in ogni momento offrire la testimonianza di una vita esemplare. Ai figli, alle figlie, agli affezionati nipoti, a tutti i parenti rinnoviamo commosse e sincere condoglianze.

renos

MARIA ORSOLA SARTORI
18.10.1903 - 7.5.1980



Fa male al cuore passare alla "Crus" e non potersi più intrattenere con la "Mariursula", sempre pronta a scambiare quattro chiacchiere, a discutere i più disparati avvenimenti, la vita del paese. Ora non la vedremo più, neanche

alle nostre assemblee comunali dove attenta ed interessata non mancava mai; proprio quando nessuno se lo aspettava, il mattino del 7 maggio scorso, la notizia del suo decesso si è diffusa in un baleno, ed il vuoto che ha lasciato tra i famigliari e nel villaggio è grande. Da queste colonne ci associamo esprimendo ai figli ed alla sorella il nostro più vivo cordoglio.

GIULIANO TERRIBILINI
9.I.1931 - 10.V.1980



Abbiamo vissuto gomito a gomito col Povero Giuliano e non ce ne siamo accorti! Questa è la constatazione amara che, prima d'ogni altra, mi viene in mente.

Giuliano era solo, più ancora di tanti altri che vivono la loro solitudine senza alternative. Forse per questo era amico dei libri che cercava e venerava. Non so se poteva leggerli tutti; sono convinto però che nei libri avesse nascosto i suoi ideali e nella lettura ritrovasse quella parte di sé che si era smarrita. Quella parte in cui credeva di più.

Da qualche tempo lavorava negli alpeggi: Giuliano non aveva problemi di capacità in ogni lavoro che facesse. Probabilmente curando gli animali, cercava di colmare un vuoto incolmabile. Gli animali infatti rispondono sempre in qualche misura alle nostre attenzioni.

Poi è avvenuto l'irreparabile. Molti di noi si sono sentiti a posto perché erano in grado di affermare: "io l'avevo detto...". Nelle disgrazie altrui, troviamo sempre qualcosa che non ci dispiace. Credo che Giuliano - ritrovata finalmente la sua identità nell'Amore infinito di Dio - possa raccontarci la sua avventura terrestre agli amici di lassù. E da buon satiro, come ha vissuto, potrebbe raccontare...una fiaba vera.

...«Sulla terra vivevano tanti uomini e abitavano uno vicino all'altro, ma non si conoscevano e così non si volevano neppure bene perché erano convinti che gli altri fossero un ostacolo alla propria felicità.

C'erano quelli che avevano tanti soldi e per questo si credevano di essere più furbi e intelligenti e si sentivano in diritto di guardare gli altri dall'alto in basso e perfino di trattarli male; ma non erano felici ed anzi spesso avevano la disperazione nel cuore perché nessuno li amava. C'erano altri che apparentemente stavano bene perché potevano mangiare, vestirsi e divertirsi; ma sotto sotto anch'essi erano scontenti perché non capivano cosa ci stessero a fare sulla terra solo per mangiare, vestirsi e divertirsi e si sentivano annoiati e delusi.

C'erano altri ancora che vivevano rimediando un boccone di pane, sempre arrabbiati con tutti e dicevano che era una vita da cani; e per l'uomo - si sa - una vita da cani è piuttosto infelice.

C'erano altri poi che non avevano più neppure la forza di arrabbiarsi o il fiato per protestare.

Io - come Gesù a Betlemme - non sono riuscito a trovare un posticino in nessuna categoria.

Allora mi sono fatto un cantuccio solitario dove potessi cercare la sapienza; ma invece della sapienza, ho trovato il deserto.

Questo, tra i deserti, era il più squallido; non di una vita che mancava ma di una vita che non era tale. Avevo sete e potevo bere; avevo fame e potevo mangiare.

C'era tutto, simile a quello che cercavo...ma era solo simile».

- Caro Giuliano, forse nessuno di noi è estraneo al tuo deserto. La nostra storia è molto simile alla tua, e questo Ti sarà di conforto.

Ora Tu sei giunto al termine della fatica: hai terminato il servizio militare, sei in congedo.

Nelle ceneri del rogo che Ti ha divorato, assieme al tuo alito e a qualche briciola delle tue spoglie, sono le pagine dei tuoi libri.

Sono ormai polvere e fango.

Ma il pensiero mirabile che alita nella "Summa Teologica" di S. Tommaso o nelle pagine di Teilhard de Chardin che amavi tenerci accanto, non è perduto e assieme al tuo spirito, hanno valicato la bruna scogliera della morte.

Ora vedi gli occhi dell'Amore infinito! Fiumi di luce Ti inondano e una voce, più dolce di ogni melodia, Ti dice: "Il deserto è finito, sei nella terra promessa".

D.A.

FRANCA DARNI
24.IV.1980



Franca Darni nata Regolati è deceduta all'Ospedale Civico di Lugano il 24 aprile u.s. I funerali si sono svolti a Mosogno il pomeriggio del 1. maggio 1980.

Donna cordiale e laboriosa, gesti per quarant'anni l'ufficio postale del villaggio sempre aiutando, nel tempo libero, il marito Costantino Darni, anche lui recentemente scomparso, nei lavori della campagna al Barione.

Da alcuni mesi aveva lasciato Mosogno per trasferirsi a Viganello presso la figlia: al suo villaggio è ritornata, purtroppo, soltanto per l'ultimo viaggio.

Ai familiari la Voce Onsernonese presenta le più sentite condoglianze.

CHARLES CHÂTELAIN

Si è recentemente spento a Bellinzona il dott. med. BASSETTI, per lunghi anni apprezzato medico della valle Onsernone.

Alla famiglia, i lettori e la Redazione della Voce esprimono le condoglianze più sentite.

PAOLO RIMA
1.IV.1887 - 30.V.1980



È dunque morto, nel corso del mese di maggio, anche Paolo Rima, una delle persone più anziane della valle.

Come quasi tutti i suoi coetanei, già a partire dal 1900 dovette emigrare nella Svizzera interna: là imparò la professione del muratore. Nel 1912 fu assunto come cantoniere, professione che lo vedrà attivo per circa trent'anni. Fu nel frattempo membro del Patriziato della Pro Onsernone, della Cassa Malati ed anche, seppur per breve tempo, sindaco di Gresso.

Sposato ebbe quattro figli. Un paio d'anni fa fu intervistato in occasione della Radio delle Regioni, alla quale confidò i ricordi dei tempi della gioventù e le sensazioni della sua vita di anziano.

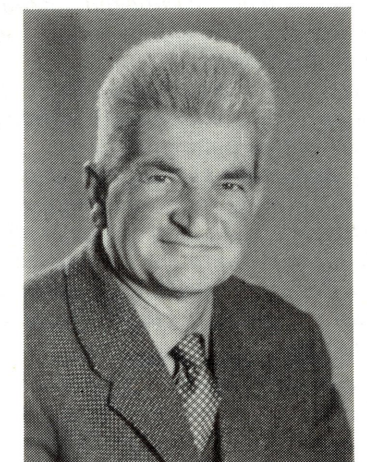
Ai parenti, e in particolare alla sorella e alla figlia, la Voce Onsernonese esprime le più sentite condoglianze.

CAROLINA PONCIONI
8.9.1894 - 4.6.1980



La ricorderemo per le sue innate doti di bontà, cordialità ed altruismo. Ai figli, al fratello ed ai famigliari le condoglianze della Voce Onsernonese.

GIOVANNI MORGANTINI
1911



Alla Casa Sacra Famiglia, dove era degente da pochi giorni, è spirato l'amico Giovanni Morgantini. Da

tempo era sofferente, ma non ci si aspettava che la sua forte fibra cedesse così di schianto. Due ore prima che decedesse lo avevamo salutato davanti all'ingresso dell'Istituto.

Uomo probo, onesto, buono e ospitale, di queste virtù ha sempre dato un ottimo esempio, per cui la sua dipartita lascia nel paese un vuoto incolmabile.

Ha trascorso tutta la sua vita a Loco dividendo il lavoro di muratore con quello di contadino ed in quest'ultima attività si dedicava, con grande passione, all'allevamento delle api, alle quali sacrificava tutto il suo tempo libero. Lavoro non sempre redditizio.

A nome di tutti gli amici e conoscenti, esprimiamo da queste colonne, alla vedova signora Betta, ai figli Romano, Gianni, Livio, Franco e a tutto il parentado, l'espressione delle nostre sentite condoglianze. Sulla tomba dell'Estinto fiorisca copioso il ricordo sempre vivo.

Pz.

GIUSEPPINA CANDOLFI
1902 - 1980



Da lunedì 9 giugno riposa nel cimitero di Comolagno Giuseppina Candolfi, cullata dal rumore, a Lei tanto familiare, delle acque della "Fim".

Si è spenta nella notte tra venerdì e sabato 7 giugno al Ricovero Sacra Famiglia di Loco dove era stata ricoverata negli ultimi mesi. La "Giusepa" come tutti la chiamavamo per quel suo aspetto robusto e fiero, aveva trascorso l'infanzia e la prima giovinezza nel Redondo e ai Ligunci. Poi, sposata a Benvenuto Candolfi, al quale diede sette figli (cinque viventi), andò a vivere al Cappellino. Buona parte dell'anno però la passava alla "Fim", alla "Chia rossa".

Donna austera e al tempo stesso gioviale, seppe affrontare le non poche difficoltà della vita con dignità e coraggio ed allevare in modo semplice ma decoroso i suoi figli, alternando il lavoro casalingo a quello della campagna. Quanti viaggi fece Giuseppina lungo i sentieri dell'Oviga!

Negli ultimi anni la sua vita fu alleviata dalla presenza degli abiatichi a cui prodigò amorevoli cure.

La numerosa partecipazione ai funerali svoltisi sotto una pioggia torrenziale è stata la prova della stima di cui la defunta era circondata.

La Redazione della Voce esprime a tutti i familiari le più sentite condoglianze.

MARIA REGAZZONI

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia ed al lavoro, all'età di 83 anni ha chiuso la sua esistenza



terrena, lasciando questo mondo la sera del 29 maggio u.s., affettuosamente assistita dal marito e dalle figlie, a cui rivolgiamo, da queste colonne il nostro pensiero di cordoglio.

In memoria di Hermes Gamboni

Venticinque anni or sono, il 29 luglio 1955, moriva a Comolagno dopo breve malattia, appena trentaquattrenne, il professor Hermes Gamboni.

Coloro che, più vicini a lui tra i molti che avevano avuto il privilegio di conoscerlo, di amarlo e di averne il dono di una bontà e di una generosità rare, si trovavano quel 29 luglio a Comolagno, rivivono, in questa ricorrenza, con la stessa angoscia di allora, ogni minuto di quella terribile giornata, alla fine della quale, lucidissimo e sereno, in pace con gli uomini e con quel Dio nel quale fermamente credeva, era andato incontro a una morte che ai parenti, agli amici e ai beneficiati non poteva non apparire orribilmente ingiusta.

La notizia della Sua scomparsa si diffondeva rapidamente in tutto il Cantone, suscitando ovunque incredulità, sconforto e profonda commozione.

Insegnante e direttore della Scuola per apprendisti di Chiasso, egli godeva di larghissimo credito presso autorità, colleghi e allievi, così come nelle associazioni scolastiche e culturali, in seno alle quali si era generosamente prodigato.

Del senso e dei valori più profondi dell'amicizia - quella che, proprio perché più piena e generosa non elude nemmeno il dovere della severità. Egli era stato, sempre, uno splendido interprete.

Così come agli allievi e agli amici, al Suo paese e alla Sua valle, aveva dato, sempre, un affetto sconfinato. È nel Suo ricordo, nella speranza - vana, purtroppo - di fare almeno una parte di quello che Lui avrebbe saputo fare, se Gli fosse stato concesso di vivere più a lungo, che gli amici a Lui più devoti hanno promosso o cercato di suggerire iniziative e opere in favore di Comolagno e della Valle.

Questi amici Gli sono grati per quanto il Suo ricordo e il desiderio di onorarne la memoria, ha loro permesso di fare.

È sempre quel caro ricordo che ancora oggi, nei momenti del dubbio, nella coscienza della loro pochezza e qualche volta di fronte all'incomprensione, all'indifferenza, a un'ottusa ostilità, fraternamente, affettuosamente, loro suggerisce pazienza, ostinazione, tenacia.

Grazie, allora, ancora una volta, carissimo Hermes, per il Tuo esempio, per la forza e il coraggio che essi ritrovano, pensando a Te, nel momento dello sconforto, di fronte alla tentazione della rassegnazione. B.C.

Nota storica concernente gli Alpi del Patriziato generale di Onsernone

Malgrado il brutto tempo e quindi la scarsità di erba i nostri alpi sono stati quasi tutti caricati. Proprio perchè è d'attualità in questo momento, proponiamo all'attenzione dei nostri lettori il testo di un'importante carta del '600 in cui è stabilita la ripartizione delle bovine spettanti a ogni singola Terra sugli alpi della valle.

"1655. Indizione otava; Un giorno di Martedì, qual corre alli trenta del mese di Marzo

Duo' Gio' Alberto Nizola Console del Comune, et Huomini di tutta la Valle d'Onsernone, ha riferito a me Notaio infrascritto, qualmente, che tutti li Huomini della Vicinanza di detto Comune, che sono statti alli 15 Febraro 1655 che hanno dichiarato che si dovesse pigliar due Huomini per Terra, a far il riparto de' suoi Alpi, e dare ad ogni persona il fatto suo conforme la loro comodità. Così detti Huomini si sono ritrovati nella Piazza solita, dove è solito trattare fuori delle due Vicinanze doppo la Chiesa di San Bernardo di Mosogno, così si sono ritrovati il suddetto Console in nome di tutto il Comune; D. Giov. Pietro Regolato e Pietro Cantarino a nome della Terra del Luogo; Anton Schira e Alberto Rigone a nome di Berzona; Giov. Maria Ganzinotto e Romerio d'Arni a nome della Terra di Mosogno; Romerio Terribilini e Medino Scatolar per Russo; Romerio Bezola e Romerio Sartor per Crana e Comolagno tutti Giurati di detto Comune; così si sono fatte le loro considerazione nel miglior modo e forma, come d'abasso segue.

Prima si son fatti li conti quanti fuochi si trovano in Valle, e si sono trovati fuochi n. 407, e sopra que' si è fatto il conto sopra l'Herba, che il Comune ha, e si sono ripartiti a fuoco per fuoco.

La Terra del Luogo sono fuochi n. 141 conportati fuochi sei di quelli di Auresso, e gli è pervenuta l'Herba di cento cinquanta vache con sue sterili.

La Terra di Berzona son fuochi n. 70, e gli è pervenuta l'Herba di vache 75 con sue sterili.

La Terra di Mosogno son fuochi n. 92 e gli è pervenuta l'Herba di cento vache con sue sterili.

La Terra di Russo son fuochi n. 57, e gli è pervenuta l'Herba di vache 61 con sue sterili.

La Terra di Crana e Comolagno son fuochi n. 50 e pervenuta l'Herba di vache n. 54 con sue sterili.

Così detti Huomini hanno fatto detto riparto sin tanto che il Comune non si spartirà (il che Dio non voglia).

Alla Terra del Luogo e Berzona, gli è tocatto l'Alpe della Bassa, e Bietri con l'Herba di tredici vache in Remiasco Insoludum, et alla Terra del Luogo l'Herba di tredici Vache con sue sterili al Pisciedo - e alla Terra di Berzona l'Herba di otto Vache con sue sterili al Pisciedo, e alla Terra di Mosogno gli è tocatto l'Herba di Vache 32 con sue sterili al Pisciedo; alla Terra di Russo gli è tocatto l'Herba del Casone e Ribio, con l'Herba di diecinove Vache con sue sterili in Remiasco.

Alla Terra di Crana e Comolagno gli è tocatto l'Herba del Casone in Ovigo con il resto del Alpe del Pisciedo.

Così detti Huomini si sono trovati tutti d'accordo a far il suddetto Riparto, risservati quelli di Crana, che loro hanno detto che non volevano acconsentire a detto ordine, e subito il suddetto Console con l'altri Huomini eletti, gli hanno fatto far avviso da Bertram d'Varzo pubblico (illeggibile) di detta Valle, che in termini di giorni otto dovessero proporre tutto quello che si pretendevano contro al detto ordine, e intimarlo in iscritto, altrimenti;

e di più li suddetti Huomini hanno ordinato che non si possa menar Bestie d'un Alpe in altro, e di non impadronirsi d'una terra nell'altra, cioè per li tre mesi di giugno, luglio e agosto e che nessuna persona possa andare sopra l'Alpe d'un altro sotto la pena descritta nelli altri ordini. E delle predette cose li suddetti Signori Huomini come sopra congregati hanno pregato me Notaro infrascritto di farne e rogarne pubblica scrittura alla presenza delli infrascritti cioè di Giacomo figlio di Giov. Magistretto Martino suo fratello e di Pietro quondam Giacomo Minino, tutti d'Auresso noti e sufficienti. Ego Giov. Angelo Mella Notaio."

Nota del trascrittore. Quanto sopra è la copia fedele di quella estratta dal notaio Mella per la Terra di Crana, documento proveniente dall'Archivio della Barca di Comolagno.

Comolagno, 5 febbraio 1971

M.o Giuseppe Gamboni†

VERGELETTO

• Il 21 maggio 1980 ha compiuto i novant'anni la signorina Emerenzia Garbani in Vergeletto: benchè gravemente handicappata alla vista essa trascorre i suoi giorni con una invidiabile freschezza di spirito. È quasi certamente una delle ultime rappresentanti dell'emigrazione legata all'industria della paglia. Già all'età di 15 anni essa seguiva suo padre a Varallo, dove confezionavano i cappelli di paglia per le signore e le contadine delle diverse valli, che sfociano nella suddetta cittadina.

• Già alcuni anni fa il signor Marino Garbani emigrante pittore-gessatore, abitante a Basilea ha voluto onorare la memoria dei suoi antenati facendo restaurare una cappella di proprietà della famiglia



Garbani fu Ernesto, situata sul sentiero che da Vergeletto porta a Gresso denominata la «Cappellina». Essa è dedicata alla Madonna di Rè.

Il lavoro è stato eseguito in modo impeccabile da artigiani di Vergeletto e dipinto dal pittore Olimpio Poncioni di Crana.



Mobiliare Svizzera Assicurazioni

Ag. gen. Bellinzona M. A. Nobile Viale Stazione 4
Tel. 25 38 14

Incendio - Interruzione d'esercizio
Furto - Oggetti di valore
Acque - Rottura vetri
Casco - Rottura macchine
Malattia
Infortuni
Responsabilità civile privata e imprese

Agenzia Principale Locarno

Mordasini Ettore

Locarno Tel. 31 45 34

Ispettore per la Valle Onsernone
Garbani-Nerini Gianni
Locarno Tel. 31 82 62



BETRISEY TONACINI

6611 RUSSO

Tel. 851166

Impresa pittura
Rivestimenti plastici
Ponteggi a noleggio



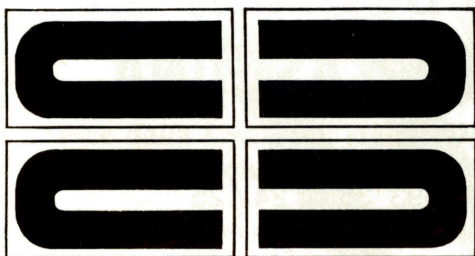
Ristorante della Posta

I. Bétrisey

RUSSO

Piatti caldi e freddi

Tel. 093 85 11 66



Edoardo Barzan

Piastrellista

Via Valmarella 7
St. Antonio

6600 Locarno

Tel. 093 31 57 74

PAVIMENTI
RIVESTIMENTI



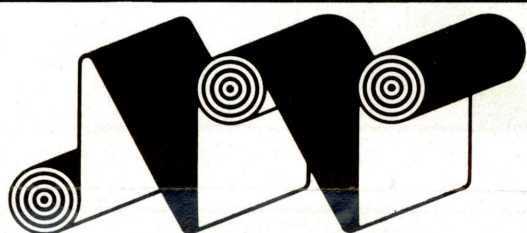
IMBALSAMAZIONI

Consegne
a breve scadenza
Prezzi modici

Mordasini Eli

6611 SPRUGA

Tel. 093 / 85 14 95



POSA PAVIMENTI
MOQUETTE, LEGNO,
PLASTICHE

NICORA & VIGIZZI

6600 LOCARNO
VIA DELLA POSTA 20
TEL. 093 31 44 80

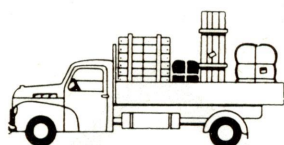


RISTORANTE BORROMEO

TELEFONO
35 12 98

AM WEGE ZUN
COLLEGIO

ASCONA



Buzzini Olivo - Russo

Trasporti - Coloniali

Tel. 093 85 11 88



Osteria della Piazza

Tel. 093 85 16 36

GRESSO

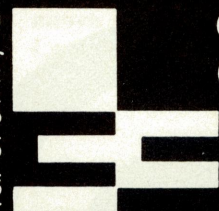
Ger. Edy e Armando Garbani



Aldo Pedrazzini, Locarno

Camion con sonda **HECTRONIC**
sicurezza contro il troppo pieno dei serbatoi
Tel. 093 31 25 03

Tel. 51 54 41 / 42



**clichés
color**

lugano



FRATELLI MAZZI

LOCARNO-MURALTO

ELETTRODOMESTICI
Vendita - Assistenza tecnica

STUFE A NAFTA
Servizio ufficiale «SIBIR»

Tel. 093 33 19 95 / 33 37 95 / 31 37 24



Birra Bellinzona
Birra Buona

VENDITA E RIPARAZIONE
Motoseghe e tagliaerba
Jonsereds - Universal

Raveani Silvio

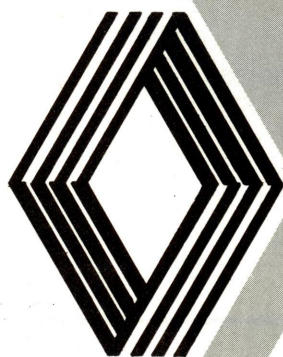
6652 TEGNA

Tel. 093 81 13 87



Il Santuario della Madonna del Sasso, che domina il bellissimo e ampio golfo di Locarno. Nel 1980 commemorerà il 500.esimo della sua fondazione.

Agenzia ufficiale
Renault



RENAULT

**SOLDATI
& BERTONI SA**
6612 ASCONA

Garage
Ponte Maggia
Tel. 093 35 43 24 / 25

Concessionaria
per il Cantone Ticino
della **ALPINE RENAULT**

AVIS - autonoleggio
Tel. 093 35 44 55

TIPOGRAFIA
OFFSET
LEGATORIA



PONCIONI SA
6616 LOSONE
VIA MEZZANA
TEL. 093 35 31 31 / 32

**AMEDEO
MASTAI**
Maestro elettricista
Dipl. Federale

6652 TEGNA
Tel. 093 81 25 35

Impianti elettrici
e telefonici

Elettro-
domestici
AEG



UFFICIO TECNICO

ANDREA ROSSI

IMPRESA COSTRUZIONI
6616 LOSONE
TEL. 093 35 16 20